

mar

Agosto 2018 - n. 9 - Anno XXI - <http://emiliaromagna.cia.it>

agrimpresa



Per informazioni agricole e tecnico economica
E M I L I A R O M A G N A

Il calice bio ha il suo Decreto



La reintroduzione dei *voucher*
fa discutere

Le nuove varietà di pesche
e albicocche resistenti alle malattie



GLI APPUNTAMENTI

GATTATICO (RE) CALDAROLA (MC)

28 AGOSTO – 2 SETTEMBRE 2018

Paesaggio e democrazia. Partecipazione e governo del territorio nell'età della rete

Decima Edizione della SUMMER SCHOOL EMILIO SERENI – Storia del paesaggio agrario italiano

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali patrocina la decima edizione della *Summer School Emilio Sereni*.

Il 28 agosto 2018 inaugurerà con una lectio magistralis la decima Edizione della *Summer School Emilio Sereni* Marc Augé, antropologo ed etnologo francese.

Info: www.istitutocervi.it

Maggio a Guastalla con la consegna dei diplomi a emeriti associate/i.

Nel pomeriggio visite guidate (costo € 3) al Palazzo Bentivoglio, al Museo Ligabue e alla Donazione Tirelli. Prenotarsi presso le sedi Anp/Cia o presidenti Anp provinciali. Durante l'iniziativa del mattino saranno in funzione stand con prodotti agricoli locali gestiti da nostre aziende agricole.

BOLOGNA

7-10 SETTEMBRE 2018

SANA 30° salone internazionale del biologico e del naturale
Bologna Fiere



OPEN DAY CASEIFICI

15-16 SETTEMBRE 2018
"Caseifici agricoli open day"

Sul territorio nazionale si terrà la Prima edizione della manifestazione promossa dall'Associazione

casare e casari di azienda agricola.

BUDRIO (BO)

14 SETTEMBRE 2018

Acqua in mostra
Appuntamento a Riccardina di Budrio, dalle 9.30 alle 12.30 presso l'Acqua Campus.

Da marzo a novembre è aperta l'Area dimostrativa delle tecnologie irrigue del Cer ad Acqua Campus.

La persona di riferimento è Gioele Chiari (Cer), telefono per contatti 349-7504961.

Grazie all'assistenza del personale del Cer (Canale Emiliano Romagnolo) e alle numerose attrezzature e

Il campo, situato in località Riccardina nel comune di Budrio (Bologna), è aperto a tutti nelle date indicate, nel sito del Cer dove sono disponibili le mappe e le indicazioni stradali (anche per smartphone).

PADOVA

19-20-21 SETTEMBRE 2018

Flormart Salone Internazionale Florovivaismo. Architettura del paesaggio e infrastrutture verdi
Padova Fiere

Flormart presenta il mondo del verde attraverso un panorama che sa cogliere



tecnologie esposte e funzionanti viene offerta ai tecnici operanti nel settore dell'irrigazione ed agli agricoltori la possibilità di approfondire le questioni tecniche riguardanti il proprio lavoro o la propria azienda.

quanto di più significativo e innovativo propone il settore. Per info flormart@padovafierte.it, Geo SpA - Padova-Fiere - Via N. Tommaseo 59 - 35131 Padova.

CESENA

16-18 OTTOBRE

"International asparagus days"

Cesena fiera.

MERANO

1-4 NOVEMBRE 2018

Congresso nazionale Ais-Associazione italiana sommelier.

Per informazioni mail: ais@aisitalia.it.

BOLOGNA

7-11 NOVEMBRE 2018

Eima International 2018

Esposizione Internazionale di Macchine per l'Agricoltura e il Giardinaggio
Bologna Fiere

GUALTIERI (RE)

1 SETTEMBRE 2018

23ª Festa del pensionato
Sala del Popolo, Palazzo Greppi, S. Vittoria di Gualtieri

Alle ore 10 ritrovo partecipanti e presentazione del libro "Il paese dei cento violini" di Syusy Blady con spettacolo narrativo-musicale del quintetto "I violini di S.Vittoria". Seguirà il pranzo presso il Centro Sociale 1°



SCOPRI LA NOSTRA LINEA DI FILTRI PROFESSIONALI!

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-weight: bold;">PRODOTTI</p> <ul style="list-style-type: none"> ⊕ Gasolio per autotrazione ⊕ Gasolio agricolo ⊕ Benzina agricola ⊕ Gasolio da riscaldamento ⊕ Oli lubrificanti 	<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-weight: bold;">SERVIZI</p> <ul style="list-style-type: none"> ⊕ Serbatoi omologati ⊕ Adblue ⊕ Additivi ⊕ Filtri
---	--

Caroli Giovanni

PRODOTTI PETROLIFERI

Faenza - Tel. 0546.46250
Lugo - Tel. 0545.74124

www.caroligiovanni.it



Numeri e politica in disaccordo

Claudio Ferri,
direttore Agrimpresa

Chi pensa che numeri, cifre e dati economici elaborati da esperti di settore siano oggettivi si sbaglia. Recentemente il ministro dell' Interno, Matteo Salvini, ha messo in discussione le proiezioni del presidente dell'Inps Boeri (economista bocconiano) circa i tanti soldini necessari per pagare le pensioni. Ed è un primo esempio. Tra i sempre più frequenti dibattiti che mettono in contrapposizione politici e studi di settore entra poi, con pari dignità, anche la discussa validità del trattato di libero scambio con il Canada, il Ceta, un accordo che divide anche le rappresentanze agricole. Da una parte Agrinsime, che raggruppa Cia, Confcooperative, LegaCoop, Agci, Confagricoltura e Copagri, favorevole al trattato, e dall'altra Coldiretti che si è sempre schierata contro. Di mezzo ci sono sempre le cifre che non collimano e, riguardo ai formaggi che sono arrivati in suolo canadese dall'Italia, i dati forniti dalle Dogane di quella nazione evidenziano che fino a maggio del 2018 l'export è cresciuto del 3,86%, pari ad oltre 2.500 tonnellate. Bene, in questa diatriba il titolare del Discastero agricolo prende tempo e dice di "voler prima capire con dati concreti se l' accordo sia vantaggioso per il nostro Paese" ma, precisa, "per ora sembra di no". La titubanza di Centinaio deriva dal fatto che solo 41 Igp italiane su 249, ragiona il ministro dell'Agricoltura, sarebbero tutelate sul mercato canadese. Ma sempre la precisa freddezza dei numeri mette in luce che le 41 denominazioni italiane rappresentano il 90% del fatturato dell'export a marchio d'origine nel mondo. Meglio di niente, aggiungo io.

La guerra delle cifre non risparmia casa Coldiretti dove il presidente nazionale Moncalvo si dice contrario al Ceta (posizione assai nota) mentre Nicola Bertinelli, da poco al vertice della 'associazione gialla' parmense - nonché presidente del Consorzio del Parmigiano - prevede un aumento dell'export del 're dei formaggi' grazie all'accordo.

Nella vicenda entra nel merito anche l'Aicig, l'Associazione italiana consorzi indicazioni geografiche, la quale propone di istituire un tavolo tecnico nazionale che possa valutare gli esiti di applicazione del Ceta "per portare dati oggettivi, numeri concreti e verificare l'effettiva applicazione dei contenuti dell'accordo rispetto ai prodotti Dop e Igp, al fine di formulare un giudizio completo, obiettivo e definitivo". Insomma, l'Aicig riconduce il dibattito sulla concretezza dei numeri, come dire che su quelli bisogna fare affidamento, e non alle sensazioni o alle percezioni captate dai centri nervosi periferici che troppo spesso intercettano solo le note più chiassose.

Non è sbagliato individuare uno strumento tecnico che confermi - o smentisca- alcune affermazioni sul tema, e ben venga un organismo capace di fare chiarezza sulla reale portata dell'accordo. D'altra parte un Tavolo tecnico (come una Commissione d'inchiesta, per trovare un parallelismo con la sfera politica), non si nega a nessuno.

Direttore responsabile:
Claudio Ferri
c.ferri@cia.it

Vicedirettore:
Gianni Verzelloni
g.verzelloni@cia.it

Hanno collaborato:
Erika Angelini, Lucia Betti,
Cristian Calestani,
Maurizio Del Vecchio,
Alessandra Giovannini,
Emer Sani

Progetto grafico e impaginazione:
luisabacca@gmail.com

Copertina di Mirco Villa

Direzione, redazione
e amministrazione centrale:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314311
Fax 051.6314333
E-mail: agrimpresa@cia.it
http://emiliaromagna.cia.it

Redazioni provinciali:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314411
Fax 051.6314444
Ferrara - Chiesuol del Fosso
via Bologna, 592/A
Tel. 0532.978550
Fax 0532.977103
Forlì - via A. Vivaldi, 11
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
Imola - via Fanin, 7/A
Tel. 0542.646111
Fax 0542.643348
Modena - via Santi, 14
Tel. 059.827620 Fax 059.330555
Parma - via Fratti, 22
Tel. 0521.701011
Fax 0521.273801
Piacenza - via Colombo, 35
Tel. 0523.606081
Fax 0523.594542
Ravenna - via Faentina, 106
Tel. 0544.460182
Fax 0544.463114
Reggio Emilia
viale Trento Trieste, 14
Tel. 0522.514532
Fax 0522.514407
Rimini - via Matteucci, 4
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:
AGRICOLTURA È VITA Srl
Presidente: Cristiano Fini

Consiglio di amministrazione:
Arianna Alberici, Gianni Razzano,
Stefano Calderoni, Cristiano Fini,
Fabrizio Rusticali

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
ID/10162 del 04/03/98
Iscrizione al Registro Operatori
Comunicazione (ROC)
n. 8391 del 29/08/2001

Registrazione:
Tribunale di Bologna N. 6773
del 2 Marzo 1998

Tipografia:
LITO GROUP srl
Via dell'Industria, 63
41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:
13 numeri 14,00 euro
Gruppo 1 - 70%

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
in abb. post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comm. 1
Periodico associato all'Uspi:
Unione stampa periodica italiana

Questo numero di **Agrimpresa**
è stato chiuso in redazione
venerdì 20 luglio 2018
e stampato in 20 mila copie

editoriale

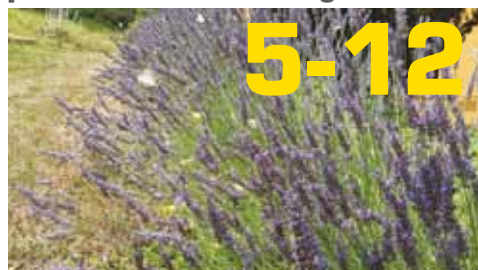
Numeri e politica non vanno d'accordo pag. 3

attualità

DOSSIER BIOLOGICO

- Vino biologico disciplinato da un Decreto ministeriale	pag. 5
- Dal 2021 scatta il nuovo Regolamento sulla bio agricoltura	pag. 6-7
- L'Emilia Romagna totalizza più di 150 mila ettari biologici	pag. 8
- Polli e pesci nell'eco-tavola	pag. 9
- L'olivicoltura biodinamica è una realtà	pag. 10
- L'olio di Brisighella vola negli States	pag. 10
- Diserbare con il vapore	pag. 11
- Un bando regionale per promuovere qualità dei prodotti	pag. 11
- Al via il Sana: convegno Cia e Anabio sull'olio extravergine	pag. 12
Campagna pericolo 2017 nella media	pag. 13
L'aggregazione può salvare il futuro della pera	pag. 13
Nuove <i>cultivar</i> di pesche e albicocche resistenti alle malattie	pag. 14-15
La multifunzionalità delle reti in frutticoltura	pag. 16-17
Seme di medica, mercato incerto	pag. 17
Superfici in calo per il pomodoro da industria	pag. 18
Il ritorno dei <i>voucher</i> piace agli agricoltori	pag. 20
Rinnovato il contratto di lavoro degli operai agricoli	pag. 21

Dossier biologico: cosa prevede il nuovo regolamento



Pochi ma buoni

Riccio di Parma,
snobbato
dall'industria
e apprezzato
dagli agricoltori



province

REGGIO EMILIA

Invasi ex Enel da utilizzare contro la siccità pag. 22

IMOLA

L'appello della Cia alla nuova amministrazione pag. 22

FERRARA

Scendono i prezzi della soia pag. 23

BOLOGNA

Agricoltori in una lista unica alla Camera di commercio pag. 24

PARMA

Inceneritore: Cia contro l'aumento di rifiuti da bruciare pag. 27

ROMAGNA

Nasce il Consorzio dello scalogno Igp pag. 27

MODENA

Montefiorino celebra il suo zafferano pag. 28

tecnica

Gasolio escluso dall'obbligo di fattura elettronica pag. 29

Il vino biologico ora è disciplinato da un Decreto ministeriale

r.a.

In linea con i consumi dei prodotti biologici, anche la domanda di vino 'organico' aumenta. Le superfici crescono, quindi, grazie anche agli aiuti previsti per il settore, e in Emilia Romagna si registrano già più di 3.000 ettari investiti a questa coltura.

Nell'ultimo anno i 'biovigneti' hanno superato i 100 mila ettari di superficie a livello nazionale e le vendite nella Grande distribuzione hanno segnato un aumento superiore al 40%.

Per accompagnare lo sviluppo del settore, accanto al Regolamento comunitario 848/2018, arriva al traguardo il Decreto ministeriale che disciplina il vino biologico: le nuove regole, pubblicate il 27 giugno in Gazzetta Ufficiale, recepiscono il Testo unico del vino.

Il vino biologico è quindi un prodotto le cui vendite in questi ultimi anni sono incrementate in modo rilevante, così come sono aumentate anche le superfici vitate condotte con tecniche a basso impatto ambientale.

Il vino biologico è soggetto alle norme pertinenti in materia di alimenti biologici trasformati, ciononostante, dal momento che costituisce una categoria specifica e importante di prodotti bio, si è reso indispensabile stabilire norme dettagliate di produzione aggiuntive specifiche per questa tipologia. Il vino quindi deve essere interamente prodotto a partire da materie prime biologiche, con la sola aggiunta di prodotti e sostanze non bio che devono però essere autorizzati. Ne consegue che l'uso di talune pratiche, processi e trattamenti enologici nel processo produttivo possono essere consentiti in presenza di condizioni ben definite.

Il Decreto ministeriale, infatti, concede a Regioni e Province autonome di determinare i criteri che giustificano il ricorso a deroghe, in caso di accertate condizioni meteorologiche eccezionali sull'utilizzo di anidride solforosa oltre i limiti previsti per i vini biologici. Questo però potrà avvenire sulla base di apposite linee guida che entro il mese di agosto 2018 dovranno essere emanate da parte del MipAAF, in accordo con le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Per l'utilizzo di sostanze ad uso enologico non ottenute con metodo



biologico, il vinificatore è autorizzato ad utilizzare formulati convenzionali nel caso in cui almeno due fornitori di prodotti bio non siano in grado di procurare, per diversi motivi, i principi attivi 'naturali' necessari. **L'operatore ha tuttavia l'obbligo di conservare tutta la documentazione per un periodo di cinque anni**, dalla quale risulta che in una determinata campagna viticola si è avvalso della deroga.

Il nuovo regolamento sull'agricoltura dal 1° gennaio 2021

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - È stato pubblicato a giugno sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il nuovo regolamento sull'agricoltura biologica che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2021. "L'Italia - ha dichiarato il ministro delle Politiche agricole **Gian Marco Centinaio** - si conferma *leader* europeo per l'agricoltura biologica, sia in termini di mercato sia in termini di superfici. Tra gli aspetti innovativi: la modifica del regime di importazione da paesi terzi e l'introduzione della certificazione di gruppo. Inoltre, è stato affrontato il tema della soglia dei residui nei prodotti bio. Abbiamo tre anni per lavorare alle modifiche ne-

cessarie a rendere, ad esempio, ancora più stringenti le regole sulla qualità oppure per lavorare e correggere il tiro su temi come le deroghe o la conversione".

In base al nuovo regolamento, i controlli sui produttori avranno cadenza annuale e potranno diventare biennali se non si riscontreranno frodi per tre anni consecutivi. Al fine di ridurre i costi, i piccoli produttori potranno ottenere certificazioni di gruppo. Per quanto riguarda le importazioni da paesi extra Ue, si passerà dall'attuale principio di equivalenza, che richiede solo il rispetto di *standard* analoghi, alla necessità che le aziende esportatrici verso l'Ue si conformino alle norme comunitarie.

Le aziende miste, che producono sia alimenti convenzionali sia biologici, dovranno far sì che le due coltivazioni siano chiaramente ed effettivamente separate. Per evitare la contaminazione con i pesticidi, gli agricoltori saranno obbligati ad adottare misure precauzionali. In caso di sospetta presenza di un pesticida o di un fertilizzante non autorizzato, il prodotto finale non potrà adottare l'etichetta di biologico fino a un'ulteriore indagine. Se la contaminazione sarà deliberata o il coltivatore non avrà adottato precauzioni, l'azienda perderà la certificazione biologica.

Infine, il nuovo regolamento stabilisce che i Paesi come l'Italia, dove al momento si applicano soglie massime per le sostanze non autorizzate nei cibi biologici, come i pesticidi, potranno continuare a farlo, a condizione che permettano ai prodotti bio provenienti da altri paesi Ue di entrare nel loro mercato, se rispettano le regole dell'Unione.

Dunque, fin qui le parole del ministro e alcuni punti che caratterizzano il regolamento ma le associazioni, gli enti certificatori, gli agricoltori che seguono il biologico cosa ne pensano? Per Anabio, l'associazione per il biologico di Cia Agricoltori Italiani, le nuove regole europee sull'agricoltura biologica non sono assolutamente in linea con i livelli e gli *standard* di ▶



Le principali novità della nuova normativa

- Lo scopo di applicazione è esteso ai prodotti elencati nell'allegato I del Trattato di funzionamento dell'Unione europea (es. sale marino e altri sali; bozzoli di bachi da seta; cera d'api; tappi di sughero; cotone, lana e pellami); nonostante le forti richieste, la ristorazione resta esclusa ma è facoltà degli Stati membri riconoscere standard nazionali applicabili al settore fermo restando il divieto dell'utilizzo del logo europeo in questi casi;
- Sono inserite, tra le altre, le definizioni di "misure preventive" e "misure precauzionali" con riferimento specifico ai requisiti della produzione bio, e la definizione di "nanomateriali" (esplicitamente proibiti);
- È consentito agli Stati membri di avere regole che proibiscono l'etichettatura di prodotti che contengono sostanze non ammesse sopra una determinata soglia, ma tali regole non devono impedire la commercializzazione di prodotti biologici ottenuti in altri Stati membri;
- I certificati emessi dagli Organismi di certificazione tornano ad essere chiamati con il loro nome e non più "documenti giustificativi"; sono individuate 7 categorie di prodotti che possono essere certificate e gli operatori possono scegliere diversi Organismi di certificazione per diverse categorie di prodotti; sono definiti criteri per esonerare gli operatori dall'essere "certificati";
- È introdotta anche sul territorio europeo la certificazione di "gruppi di operatori" i cui membri devono soddisfare alcuni requisiti (costo di certificazione superiore al 2% del fatturato bio; fatturato inferiore a 25.000 euro/anno; superfici massime diverse per tipologie produttive; il gruppo deve avere personalità legale ed istituire un sistema di controllo interno, nonché avere un sistema di commercializzazione comune tra i membri che devono trovarsi in prossimità geografica);
- Sono previste ulteriori deroghe al requisito del controllo minimo annuale degli operatori;
- Le nuove modalità di import saranno basate solo su due canali: uno prevede accordi commerciali bilaterali tra l'Unione europea e i singoli Paesi richiedenti; l'altro prevede il riconoscimento di Autorità od Organismi privati unicamente per gli scopi della certificazione in conformità al nuovo regolamento.

fonte: Ccpcb

biologica scatterà

► qualità che sono applicati da anni in Italia, che è al primo posto in Europa per produzione e al secondo per superficie coltivata a "bio".

“Esprimiamo - aggiunge Anabio - tutta la nostra contrarietà come Agricoltori Italiani. Si tratta, di fatto, di norme che non riformano il settore biologico. Soprattutto non apportano alcun miglioramento per i consumatori nel momento in cui non intervengono sulle regole che riguardano la contaminazione dei prodotti, eliminando dai negoziati la questione delle soglie per i residui di fitofarmaci. In questo modo si penalizza il nostro Paese, che è tra i più virtuosi nel rispetto del metodo di produzione biologica e del sistema dei controlli, ponendoci in una condizione di svantaggio competitivo in Europa. Ora bisogna lavorare su due fronti: da un lato insistere a Bruxelles affinché, con gli Atti delegati ed esecutivi, si vada verso misure armonizzate sulle contaminazioni e maggiori tutele per i produttori biologici; dall'altro lato riprendere in mano il Disegno di legge nazionale sul biologico che il Parlamento uscente non è riuscito ad approvare”. Il Ccpb, l'ente di certificazione e controllo di prodotti biologici, condivide i dubbi evidenziati da Eocc, l'associazione dei principali organismi di certificazione europei sul biologico. Per **Fabrizio Piva**, amministratore delegato del Ccpb, infatti, “I punti critici del nuovo regolamento sono soprattutto due: la mancanza di omogeneità tra i vari paesi nel definire la soglia massima di residui presenti nei prodotti biologici e l'eliminazione della visita ispettiva annuale per aziende considerate non a rischio. Nel primo caso ogni paese può stabilire delle differenze, che seppur minime, creano un sistema per cui prodotti che in alcuni paesi non possono essere venduti come biologici, per altri lo sono”. Questo per Eocc crea una “competizione sleale tra aziende di paesi diversi” che però operano in un mercato comune. I tre anni di discussioni su questo punto non sono bastati per trovare un accordo di buona qualità, ma solo un compromesso che scontenta molti. “La visita ispettiva annuale - rileva ancora Piva - è il cuore della fiducia dei consumatori e

Anabio-Cia: riconfermato presidente Federico Marchini

ROMA - Secondo mandato alla guida di Anabio, l'associazione per il biologico di Cia-Agricoltori Italiani, per l'imprenditore agricolo marchigiano **Federico Marchini** e rinnovo della carica anche per il direttore **Antonio Sposicchi**. La nomina in occasione dell'assemblea che si è riunita a Roma in giugno alla presenza del presidente della commissione agricoltura della Camera, **Filippo Gallinella**. “Noi agricoltori - ha sottolineato Marchini - abbiamo in mano una delle leve più potenti del pianeta, la terra. Abbiamo il compito, arduo e forse pretenzioso, di migliorarla, a cominciare dal linguaggio, perché occorrono termini nuovi se quelli esistenti sono mal usati, inadeguati o appaiono ancora privi di un corrispettivo concreto. La nostra ricchezza è prima di tutto nel capitale umano. Creare lavoro e lavoratori ad alto valore aggiunto deve essere la più grande ambizione e soddisfazione di un agricoltore. In Cia c'è terreno fertile su cui costruire il futuro del settore biologico, lavorando prima di tutto sulla partecipazione e lo scambio”.



degli operatori nel sistema di certificazione. Il controllo annuale rimarrà per la maggior parte delle aziende, ma in un periodo di grande crescita del bio, così si creano delle eccezioni e si apre la porta ad un abbassamento della frequenza del controllo, il vero pilastro delle garanzie offerte dal biologico”.

Per il presidente di FederBio, Federazione italiana agricoltura biologica e biodinamica, **Paolo Carnemolla**, in generale, il giudizio sul nuovo Regolamento europeo sull'agricoltura biologica continua ad essere in parte negativo pur apprezzando come il documento integri alcune delle principali richieste dei produttori biologici. Tra i temi al centro dell'attenzione l'accesso alla certificazione di gruppo che, seppur valutato positivamente, andrebbe modificato inserendo il criterio del fatturato al posto della dimensione aziendale. Per quando concerne i residui accidentali e tecnicamente inevitabili di pesticidi, FederBio rimarca che la soglia di contaminazioni non autorizza l'uso di fitofarmaci di sintesi nella produzione biologica, soglia che serve solo per offrire criteri uniformi di valutazione nello svolgimento dell'attività di controllo. Sul punto relativo alla coltivazione fuori terra, la Federazione sottolinea come si tratti di un regime transitorio concesso a un gruppo di aziende biologiche danesi, svedesi e norvegesi, che possono coltivare funghi, fragole e ortaggi in cassoni di terra nelle serre, sistema di coltivazione vietato a livello europeo. Sugli Ogm si precisa che la soglia di contaminazione accidentale o tecnicamente inevitabile con quelli autorizzati in Ue non è neppure citata nel regolamento sulle produzioni biologiche. È stata invece definita in quota 0,9% dal Reg. CE 1829/03 e si applica a tutte le produzioni, convenzionali e biologiche, a condizione che gli operatori siano in grado di dimostrare alle autorità competenti di avere adottato tutte le misure appropriate per evitarne la presenza. Positivo il giudizio sulla certificazione delle importazioni che prevede lo stesso controllo e le medesime tecniche di produzione adottate in Europa per i prodotti biologici extra Ue. Infine, per quanto concerne la frequenza dei controlli, ritiene che dopo tre anni di ispezioni senza problemi, la verifica obbligatoria debba continuare ad essere annuale e non biennale come prevede il nuovo Regolamento.

L'Emilia Romagna supera i 150 mila ettari di superficie biologica

A.G.

BOLOGNA - In attesa dei dati completi relativi al 2017 che saranno presentati al prossimo appuntamento settembrino con il Sana, il Salone internazionale del biologico e del naturale in programma a Bologna, possiamo già anticipare qualche numero che fotografa un mondo in continua espansione, anche in Emilia Romagna. L'agricoltura biologica - come da previsione dell'Ufficio Studi Cia presentato alla recente assemblea di Ana-

bio - arriverà a fatturare fino a 7 miliardi entro il 2020, superando l'incremento del 30% prefissato nel 2016 dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo del settore. Nel 2017 è stata già raggiunta quota 5 miliardi (3,5 nel 2014).

La stima a rialzo di Cia tiene conto delle scelte degli agricoltori, più aperti alle innovazioni e attenti ad una produzione sostenibile. Sono 72.154 gli operatori certificati bio (gennaio 2017) di cui per

un 20% aderenti ad Anabio-Cia. Dal 2012 il terreno destinato a biologico è aumentato del 53% facendo dell'Italia (5° in Europa con 14% del totale agricolo) uno dei Paesi in cui l'agricoltura biologica pesa di più sull'intero settore. A trainare, consumatori consapevoli e selettivi. Ci sono prodotti bio nella spesa dell'88% delle famiglie italiane.

Sceglono per lo più derivati dei cereali (+3,2%), frutta (+19,3%), ortaggi (+12,7%) e latticini (+3,2%) prodotti che da soli fanno il 68% delle vendite totali non tradizionali. Nella grande distribuzione, sottolinea ancora la Cia, il comparto è arrivato oltre 1 miliardo e mezzo di vendite.

Nei supermercati viene acquistato il 48% dell'agroalimentare bio, negli ipermercati il 35%.

Altri dati interessanti si leggono grazie all'assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna che riflette sulle superfici dedicate al biologico, superfici incrementate dal 2014 ad oggi, in Emilia Romagna, del 70%. In particolare sono 150.600 gli ettari convertiti al biologico, il 15% del totale dei terreni coltivati.

E se si guarda poi alle sole aziende biologiche che aderiscono al Psr, Programma per lo sviluppo rurale regionale, con 130 mila ettari sono in pratica raddoppiate le superfici destinate alle coltivazioni bio.



Le risorse investite nel settore

BOLOGNA - La Regione Emilia Romagna investe 16,7 milioni di euro per finanziare, con due bandi, le produzioni biologiche per ulteriori 71.000 ettari di territorio e per sostenere la biodiversità e un'agricoltura capace di consumare sempre meno risorse come aria, acqua e suolo su una superficie di quasi 10 mila ettari. Ottima l'adesione degli agricoltori che con 3.269 richieste, di cui 3.256 ammesse, hanno risposto ai bandi "Agroclima-ambiente" e "Agricoltura biologica" del Programma di sviluppo rurale rivolti alle imprese emiliano romagnole.

I finanziamenti complessivi, che daranno il via agli interventi in tutta la regione, ammontano a 16,7 milioni di euro per il 2018 cui andranno ad aggiungersi, dopo una modifica del Psr in corso di approvazione, circa 6 milioni per arrivare alla totale copertura di tutte le domande ammissibili.

"Con questi bandi - ha dichiarato l'assessore regionale all'agricoltura **Simona Caselli** - sosteniamo interventi di lungo periodo che vanno ad incidere sulla sostanza della nostra agricoltura e che offre enormi garanzie di sostenibilità. Oltre alla crescita del biologico sono previsti interventi anche per ridurre le emissioni inquinanti e contribuire a contrastare il cambiamento del clima".

Etichette dei bioprodotto a marchio: le novità

ROMA - Il 10 aprile Mipaaf ha emesso la nota in cui si chiarisce in modo definitivo che sull'etichetta dei prodotti biologici a marchio del distributore deve essere riportato il codice dell'organismo di controllo dell'operatore che ha eseguito l'ultima operazione sul prodotto.

Nel caso specifico il codice del preparatore che ha confezionato e/o etichettato materialmente il prodotto. Questo a seguito di una richiesta che il Mipaaf ha inviato alla Commissione europea il 9 ottobre 2017 e a cui è seguita la risposta inequivocabile il 7 febbraio 2018.

Questa presa di posizione inverte quanto fino ad oggi sostenuto dal nostro Paese in materia di etichettatura dei prodotti a marchio del distributore. Dunque, qualsiasi distributore di prodotti a marchio dovrà essere certificato ai sensi del Regolamento europeo 834/2007 ma le etichette di questi prodotti dovranno essere valutate dall'organismo di certificazione del fornitore/preparatore che andrà a confezionare e/o etichettare il prodotto e, pertanto, saranno i codici di questi ultimi che dovranno essere apposti sull'etichetta.

La nuova frontiera dell'eco-tavola: nel piatto polli e pesci allevati bio

Ale.G.

DALLA REDAZIONE - Mangiare pesci e polli allevati con il metodo biologico. Un comparto ancora poco conosciuto ma molto promettente. Lo assicura il Crea, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, che di recente ha promosso una campagna informativa dal titolo 'Fish&Chicken'. Allevare con metodi biologici significa dare agli animali spazi più larghi nelle gabbie dove il pesce in mare e il pollo in terra possono sviluppare una muscolatura più soda; il che produce carni più sane, compatte e quindi 'diverse' e saporite.

Se i numeri della produzione di pesci bio sono ancora esigui, 5 mila tonnellate per i mitili, 910 tonnellate per la trota e 100 tonnellate tra spigola e orate, per il pollo il fronte è più avanzato con circa 4 milioni su un totale di 520 milioni; numeri destinati a crescere, visto che la Grande distribuzione stima che tra il 2016 e il 2018 i consumi di questa carne cresceranno del 30%. "I consumatori - precisa il Crea - cercano sempre con maggiore convinzione alimenti sani e di qualità, provenienti da allevamenti che rispettano le esigenze degli animali e l'ambiente. Questi principi fondamentali sono alla base dei metodi di allevamento biologici per i prodotti della zootecnia, in particolare pesce, molluschi

e pollo. Queste categorie sono relativamente giovani rispetto alla frutta, ai cereali ed agli ortaggi, e questo fa sì che spesso i consumatori siano poco consapevoli del valore aggiunto di questi prodotti biologici". L'acquacoltura biologica, in particolare, è un settore estremamente recente, se paragonato al più antico e radicato movimento dell'agricoltura biologica, basti ricordare che la sua regolamentazione, a livello comunitario, è di



poco più di un decennio fa. E pensare che l'Italia è caratterizzata, soprattutto al nord-est, da sistemi vallivi che presentano le caratteristiche ecologiche ideali per questo tipo di allevamento. La domanda stessa di prodotti di acquacoltura biologica è ancora limitata, complice una scarsa e poco chiara informazione diretta ai consumatori, che, nella maggior parte dei casi, non conoscono le caratteristiche del prodotto. Dal mare alla terra. "Il pollo

biologico - precisano ancora dal Crea - ha una produzione limitata con percentuali che non arrivano neanche all'1% di quella convenzionale, anche se nell'ultimo biennio la produzione è in salita del 30% e si stima per il 2018 una produzione in continuo aumento.

L'allevamento di pollo biologico richiede investimenti consistenti in quanto le densità all'interno del pollaio sono molto più basse ed è prevista intorno al pollaio un'area più grande ricoperta di vegetazione, nella quale i polli devono poter andare tutti i giorni". La ricerca scientifica applicata al mondo delle produzioni deve necessariamente porsi obiettivi più ampi di quelli tradizionalmente conseguiti finora. "Tutte le criticità che si riscontrano lungo la filiera - dice il Crea - devono costi-

ture argomenti di approfondimento per i ricercatori". Ecco allora il progetto Sanpei 2, Sano come un pesce biologico italiano - Valorizzazione dei prodotti dell'acquacoltura biologica nella ristorazione collettiva pubblica, grazie al quale si è portato il pesce biologico nella ristorazione collettiva, portando avanti un progetto educativo nelle scuole dell'infanzia e primaria. Ancor più si è lavorato sulle componenti ultime della filiera dei prodotti biologici di acquacoltura con il progetto BioBreed-H₂O. La costante carenza di mangimi proteici all'interno dell'unione europea e l'incertezza degli approvvigionamenti è stata poi affrontata con il progetto Zoolio2systems. Il successo delle prove sperimentali e la necessità di allargare la filiera a tutte le materie prime per l'alimentazione dei polli da carne è, invece, uno dei temi del progetto Tipibio. "L'adattabilità - precisa Monica Guarino Amato, che si occupa in particolare di questo progetto - è uno dei principi fondanti dell'agricoltura biologica, insieme al benessere ed al legame degli animali con la terra che si traduce con la coltivazione degli alimenti per gli animali e l'utilizzo delle deiezioni per fertilizzare i terreni". Il pesce e il pollo allevati in Italia, strettamente controllati lungo tutta la filiera, sono prodotti con tecniche di allevamento a basso impatto ambientale. La certificazione biologica conferisce specifiche garanzie: divieto di utilizzo di antibiotici; densità di allevamento compatibili con il benessere degli animali che crescono in ambienti molto più simili a quelli naturali; alimentazione biologica e sostenibile che limita l'impatto sulle risorse naturali.

L'acquacoltura stenta a decollare

Se la carne di polli allevati con il metodo bio è in continua crescita, le vendite di pesce e molluschi stentano a decollare, tanto che si fatica a trovarli nei banchi dei supermercati. L'offerta sul mercato italiano è ancora piuttosto carente e le produzioni rappresentano solo il 3% del totale e sono costituite prevalentemente da mitili. Anche la domanda di pesce proveniente da impianti bio è limitata a causa di un'informazione poco chiara. Basta dire che la maggior parte dei consumatori non conosce le differenze tra pesce allevato in maniera biologica, convenzionale e quello catturato in mare.

Oltre a ciò bisogna considerare le criticità lungo tutta la filiera a partire dalla mancanza di avannotterrie certificate bio in Italia, fino allo scarso interesse da parte dei supermercati.

(fonte: 'Il Fatto Alimentare')

Da biologico a biodinamico il passo è breve

Emer Sani

CORIANO (Rimini) - L'olio extravergine è un alimento unico, per gusto, proprietà benefiche e per l'utilizzo in cucina. Quando è biologico si ottiene con metodi che non danneggiano il suolo, l'ambiente e la salute. L'azienda Valle delle Lepri di Coriano produce olio biologico dal 1992. "La nostra è un'azienda biologica olivicola e viticola - spiega **Silvano Cecchini** -, produciamo 7 etichette di vino, e olio con olive da piante varietà correggiolo. Il biologico è stata una mia idea, prima di olio e vino producevamo albicocche da agricoltura biologica per la Plasmon, poi agli inizi degli anni Novanta abbiamo deciso di convertire le 1.100 piante di albicocco in vigneto e oliveto. Con il biologico avevamo acquisito una certa esperienza, e così l'abbiamo portato avanti". La prossima sfida è il biodinamico. L'azienda conta 9 ettari di vigna e 2 di oliveto. "Ultimamente siamo partiti con la prova del biodinamico - spiega **Luca Silvagni** -, con una vigna stile francese, ad alberello. La tecnica prevede la piantumazione di più di 10 mila piante per ettaro, praticamente tra le piante si genera come una competizione, che le rende più resistenti e a spingere le radici più in profondità, dove i nutrienti sono diversi".

“L'esperienza dell'azienda olivicola Valle delle Lepri che ha iniziato l'attività coltivando albicocche bio per la Plasmon



“Con la Nostrana di Brisighella il mio olio va negli Stati Uniti”

BRISIGHELLA (Ravenna) - **Matteo Bolognesi**, dell'azienda *Monte Spada* a Zattaglia conta una superficie ad oliveto biologico di un ettaro circa per un totale di 400 olivi della varietà Nostrana di Brisighella. "L'impianto risale al 1998-99, la produzione media di olio all'anno è di appena mezzo litro per pianta (200 litri in totale) ed è soggetta ad una grande variabilità fra gli anni. Negli ultimi 9 anni - spiega Bolognesi -, la produzione è stata di circa 100 litri in 5 annate, di circa 600 litri in due annate, nulla nelle due annate successive a quelle più produttive. La produzione di olive variabile fra i 5 ed i 55 quintali".

La bassa produzione media è dovuta in parte alle caratteristiche varietali della Nostrana, in parte alle caratteristiche del terreno collinare, eterogeneo e sottile, in parte ai vincoli legati alla scelta di condurlo in biologico.

"La variabilità fra gli anni della produzione è dovuta in parte al fenomeno dell'alternanza, per il quale ad un'annata di carica produttiva ne segue

una di scarica, in parte alla delicatezza dei fiori di Nostrana che risentono molto dell'influenza del microclima sull'impollinazione e l'allegagione: quando in fioritura le giornate calde e con intensa insolazione sono numerose, l'allegagione risulta scarsa. La giacitura e l'esposizione a Sud rendono altamente probabile un microclima molto caldo fra la fine di maggio e l'inizio di giugno, quando l'olivo è in fiore".

Al tempo stesso sono proprio le caratteristiche pedologiche, di giacitura ed esposizione del terreno quelle che insieme alla varietà contribuiscono a rendere l'olio ricco di aromi. "Per l'annata in corso la fase critica dell'allegagione sembra essere stata superata positivamente, ma è ancora presto per fare previsioni, poiché sarà da superare la seconda criticità importante per i nostri ambienti di alta



collina, che è la mosca dell'olivo. Per questa si vedrà strada facendo. La raccolta viene effettuata precocemente, attorno alla seconda decade di ottobre, quando la maggior parte delle olive è ancora verde, in modo da ottenere un olio dalle caratteristiche erbeacee inizialmente intense ma che si conserverà meglio e manterrà caratteristiche qualitative più elevate nel tempo". Nello stesso periodo l'azienda dedica una domenica alla conoscenza dell'olio e dell'olivo: "Si tratta di un laboratorio olfattivo e gustativo per conoscere qualità e difetti dell'olio di oliva, un pranzo con protagonista l'olio nuovo, una passeggiata con raccolta delle olive per grandi e piccini - prosegue Bolognesi -, le olive raccolte sono da portare a casa con una ricetta per conservarle tutto l'anno sotto sale". L'olio viene utilizzato in agriturismo per la cucina e la tavola degli ospiti e viene anche imbottigliato e venduto. "In cucina il nostro olio 'Frà me e la Terra' è ormai irri-

nunciabile poiché utilizzato a crudo arricchisce ed esalta i sapori dei piatti.

I clienti che lo acquistano sono alcuni pochi appassionati fra cui i turisti stranieri, soprattutto olandesi e statunitensi. Il mercato a cui mi rivolgo è ovviamente, date le produzioni, ristrettissimo. Il prodotto più che una risorsa economica per l'azienda rappresenta una risorsa legata al suo nome e alla qualità, dal momento che il prezzo, pur molto alto, è pari al costo di produzione. Questo aspetto coinvolge ormai purtroppo la quasi totalità dei prodotti di una piccola azienda agricola di collina, il cui pregio secondo me non è tanto quello di potere offrire prodotti ad un mercato, ma di potere continuare a rendere vivo ed abitabile un territorio, fisicamente e culturalmente.

Per questo motivo sento che non dovrebbero più essere gli agricoltori a chiedersi come orientare il proprio lavoro, ma i non agricoltori a chiedere agli agricoltori di continuare a fare ciò che fanno", conclude Bolognesi.

E.M.

Un bando per promuovere i prodotti di qualità

BOLOGNA - Apre il 23 luglio un bando del Programma regionale di sviluppo rurale (Psr) 2014-2020 della Regione Emilia Romagna che mette a disposizione oltre 3,1 milioni di euro di incentivi per sostenere i progetti di promozione e informazione sulle eccellenze alimentari a marchio Dop, Igp, Stg (Specialità tradizionale garantita), Qc (Qualità controllata), le produzioni biologiche e gli altri regimi di qualità nazionale certificata (Sqmpi, Sqnz) messi in campo da gruppi organizzati di imprenditori.

I progetti, di importo variabile da un minimo di 30 mila ad un massimo di 300 mila euro di spesa ammissibile,

dovranno essere realizzati nel biennio 2019-2020 e puntano a mettere in evidenza i vantaggi e le caratteristiche nutrizionali dei singoli prodotti di qualità, nonché favorire l'integrazione di filiera. I

<https://agea.regione.emilia-romagna.it/servizi/come-presento-la-domanda>

I beneficiari dei finanziamenti possono essere organizzazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali

bando tutti i settori, vino compreso.

Tra le attività che possono essere finanziate nell'ambito di campagne ad hoc rientrano la realizzazione di materiale informativo e promozionale, compresi *spot* televisivi e l'acquisto di spazi pubblicitari e publi-redazionali sulla carta stampata e su *internet*; l'organizzazione di seminari informativi con eventuali iniziative di degustazione guidata rivolta a consumatori e operatori; infine la partecipazione a fiere ed esposizioni. I progetti saranno inseriti in una graduatoria, con punteggi differenziati in base al numero di prodotti interessati, al grado di rappresentatività dei soggetti beneficiari, ai mercati di destinazione e all'adesione o meno a regimi di qualità di valenza ambientale.

“ Le domande possono essere presentate dal 23 luglio al 3 ottobre sulla piattaforma **Agea**



contributi coprono il 70% dell'investimento e le domande possono esse-

re presentate dal 23 luglio fino al 3 ottobre 2018 attraverso il sistema informativo di Agea all'indirizzo

riconosciute, associazioni, gruppi di produttori organizzati compresi i consorzi di tutela dei prodotti Dop e Igp, cooperative agricole e i loro consorzi, reti di impresa nonché altre aggregazioni come le associazioni temporanee di impresa (Ati) e le associazioni temporanee di scopo (Ats). Sono interessati dal

Una macchina a vapore per diserbare

BORGO TOSSIGNANO (Bologna) - Era settembre 2017 quando abbiamo scritto su queste pagine annunciando l'arrivo in casa Landi e Gentilini a Borgo Tossignano nella Vallata del Santerno, di una diserbatrice a vapore. A distanza di un anno circa possiamo raccontare dei suoi primi utilizzi. I titolari de *Il sole nella frutta* coltivano otto ettari di frutteto a lotta integrata. “Noi – precisa **Alessandra Gentilini** - conferiamo a una ditta con certificazione *global gap* che chiede di seguire il disciplinare regionale per la lotta integrata volontaria. La nostra volontà è quella di utilizzare il meno possibile delle sostanze chimiche e guidare macchinari che riducano la quantità del prodotto da dare alla pianta. Abbiamo acquistato atomizzatori a basso volume, nebulizzatori con carica elettrostatica e adesso è arrivata nel parco macchine una diserbatrice a vapore. Per noi è un investimento che ci porterà ad ottenere un prodotto più sano e più ecosostenibile”. Dunque, abbandono dei prodotti chimici e utilizzo dell'acqua.

“Acqua, portata a una temperatura di circa 160 gradi – precisa Andrea Lelli. - Il

vapore “lessa” le erbacce, facendo seccare gli steli. Più volte si passa sul terreno e più il diserbo è efficace. Lo usiamo nel frutteto. La macchina è dotata di una campana che ci permette di evitare i tronchi, mentre per l'orto usiamo una lancia manuale, come quella di una idropulitrice, con un getto più limitato. Servono una decina di quintali d'acqua per ettaro e 4-5 litri di gasolio l'ora. Rispetto a un diserbante chimico occorrono più tempo e più manodopera. Dal punto di vista economico è meno conveniente, ma certamente si guadagna in salubrità. L'azienda modenese, l'unica a produrre caldaie di questo tipo in Italia, ci ha detto che siamo gli unici clienti nel circondario imolese e tra i pochi in Italia”. Una macchina che costa, però, circa 20 mila euro. “Acquistata, come altre macchine, - precisa la Gentilini - grazie al Psr. Dunque, gli aiuti ci sono”. E poi si sposa una filosofia. “È una scelta legata alla nostra salute e a quella degli altri. - chiude la Gentilini -. In tanti, quando hanno saputo del nostro nuovo acquisto, ci hanno detto: saremo vostri clienti”.

Ale.Gio.



Trent'anni di Sana: torna il 7 settembre il Salone del 'naturale'

BOLOGNA – Trent'anni di Sana: torna venerdì 7 settembre (e fino al 10) il Salone internazionale del biologico e del naturale presso il Quartiere fieristico di Bologna.

Organizzato da BolognaFiere - in collaborazione con FederBio e con il patrocinio dei Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e delle Politiche agricole alimentari e forestali - Sana è l'appuntamento annuale di riferimento per il mondo del biologico che offre una piattaforma per il *business* e il *networking* professionale, uno spazio per l'approfondimento e la crescita del settore, un evento ricco di iniziative e votato alle novità. Le novità di questa edizione riguardano in primo luogo il *layout* di manifestazione, che

arriva a occupare 7 padiglioni, per accogliere le sempre più numerose aziende espositrici, cartina di tornasole di



un settore in continua crescita.

All'alimentazione biologica e alla presentazione di alimenti freschi e confezionati, prodotti lattiero-caseari e gelati,

alimenti a base di carne e di pesce, oli, pasta, riso, cereali, dolci e prodotti da forno, alimenti dietetici, miele e con-

serve, vini e bevande e tanto altro nell'ambito dell'offerta biologica italiana e internazionale sono dedicati 4 padiglioni.

Secondo i più recenti dati No-

misma i consumi interni si attestano a 3,5 miliardi di euro (+15% su 2016) e l'*export* sfiora i 2 miliardi, a conferma del ruolo di primo piano giocato dall'Italia per il settore biologico.

Cosmetici biologici e naturali, prodotti per la bellezza e la cura del corpo, integratori alimentari, prodotti e servizi naturali per la cura della persona negli altri padiglioni che ospitano anche soluzioni per la casa e l'ambiente di lavoro *eco friendly*, prodotti per la crescita, la cura e l'abbigliamento dei bambini, solo per ricordare alcune delle proposte. Come sempre la rassegna ospita l'universo delle produzioni e delle soluzioni 'organiche', sempre più ricercate dai consumatori.

Olivicoltura organica intensiva: è il convegno di Cia e Anabio alla rassegna bolognese

BOLOGNA - "L'Olivicoltura biologica intensiva: un'opportunità per la competitività dell'Olio extra vergine di oliva italiano" è il titolo del convegno che Cia e Anabio hanno organizzato alla 30^{ma} edizione del Sana. L'iniziativa si svolgerà sabato 8 settembre dalle ore 9.30 alle ore 13.30 presso la sala 'Ouverture' del Centro servizi (primo piano, blocco D). L'argomento è molto sentito in quanto incombe il pericolo *Xylella*, la pericolosa batteriosi che si sta spingendo sempre più a Nord minacciando anche le produzioni di altre regioni, oltre la Puglia già gravemente minacciata. La Confederazione ed Anabio saranno inoltre presenti con uno stand posizionato nel padiglione 21 stand A89 - B90.



Sono 7 mila le sostanze usate in 'bioagricoltura'

Per aiutare agricoltori, produttori e commercianti nell'utilizzo dei prodotti biologici la Fibl, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, ha preparato la lista europea dei prodotti per l'agricoltura biologica che sono offerti sul mercato. Al suo interno circa 7 mila sostanze usate nell'agricoltura biologica che un *team* di esperti ha designato come compatibili ai dettami dell'Unione europea. Tra queste sostanze rientrano circa 3.100 fertilizzanti e ammendanti, 700 prodotti per la protezione delle piante, 60 corroboranti, 600 prodotti per la pulizia, la disinfestazione e l'igiene, 140 antiparassitari, 1.900 mangimi e 200 prodotti per la produzione alimentare. Uno strumento telematico che rappresenta, come afferma la stessa Fibl, una "indicazione robusta, affidabile, e facilmente accessibile *on-line* le cui caratteristiche principali dei prodotti segnalati vogliono essere la sicurezza e la trasparenza.

I prodotti per l'agricoltura biologica non sono sottoposti a indagini obbligatorie e a certificazioni, perciò è piuttosto difficile, se non impossibile, per gli agricoltori biologici sapere se un prodotto contiene solo sostanze autorizzate". Dunque, uno strumento ulteriore per facilitare il lavoro degli agricoltori bio.

Pere: campagna commerciale 2017 nella media, bene le precoci

Erika Angelini

FERRARA - Una campagna commerciale 2017-2018 altalenante che si è conclusa con prezzi stabili ma non esaltanti e una prima fase produttiva che vede un aumento delle pere precoci. Sono queste le prime considerazioni emerse dal tavolo di coordinamento tecnico dell'Oi (Organizzazione interprofessionale) Pera, che ha fatto il punto sull'andamento generale del comparto e della filiera. "Nel complesso – spiega **Albano Bergami**, vicepresidente Oi Pera – ci aspettiamo un aumento delle varietà precoci – in particolare Santa Maria, molto apprezzata in Germania e nel Nord Europa - e una leggera diminuzione dell'Abate. A pesare sui cali qualche problema agronomico come la presenza di alterna e naturalmente la diffusione della cimice asiatica. I livelli produttivi rientra-

ranno, comunque, nella norma, se consideriamo che l'anno scorso c'era stato un +10% complessivo della produzione, trainato da un +15% dell'Abate. Anche per la "Regina delle pere" ci si aspetta di ritornare, dunque, a una quantità di circa 300.000 tonnellate, vicina alle medie degli ultimi anni".

"Da un punto di vista commerciale l'annata appena conclusa – continua Bergami – ha vissuto due fasi distinte. Nei mesi successivi la raccolta e fino a metà gennaio 2018, la situazione è rimasta allineata agli anni precedenti, anche grazie alla crisi produttiva delle mele, settore che condiziona quello delle pere a livello di consumi. Da gennaio in poi le strutture commerciali sono entrate un po' in sofferenza, in coincidenza con l'immissione sul mercato del prodotto

frigo-conservato. Il problema è che l'introduzione dello *SmartFresh* ha reso difficile trattare le pere. Si tratta certamente di una molecola efficace e sicura dal punto di vista della salute, che però va usata su partite che hanno raggiunto la giusta maturazione, altrimenti si rischia di commercializzare un prodotto troppo "crudo", che non piace ai consumatori italiani. Questo potrà incidere, in maniera seppur marginale, sulla liquidazione finale ai produttori, anche se è quasi impossibile parlare di prezzo medio, perché la quotazione delle pere - soprattutto dell'Abate che può variare dai 0,60-0,65 ai 0,90 €/kg – dipende moltissimo dalla qualità e caratteristiche del prodotto conferito.

Naturalmente l'obiettivo dell'Oi Pera – conclude Bergami – è superare queste criticità e rilanciare fortemente il comparto. Ma la strada è ancora lunga. Basti pensare che un produttore per pensare di investire deve riuscire a ottenere una resa economica di almeno 20.000€/ha. Bisognerà, dunque, lavorare molto a livello di filiera per attenuare disgregazione e concorrenza commerciale interna, e rendere forte un settore d'eccellenza, che ha davvero molto da dare ai produttori".



Il punto di vista dei produttori: "Il futuro della pericoltura è nell'aggregazione"

CASAGLIA (Ferrara) - Una campagna pericola 2017 che ha dato soddisfazioni, sia dal punto di vista produttivo che commerciale, e un 2018 che si apre con stime produttive discrete, nonostante alcuni problemi agronomici provocati dall'andamento climatico. **Sergio Tagliani**, produttore pericola di Casaglia (Fe), fa il punto sulla situazione in azienda, dove coltiva sei ettari di frutteto, e nell'areale produttivo ferrarese, fortemente vocato alla produzione pericola. "Negli ultimi cinque anni – spiega Tagliani - abbiamo avuto, in media, delle rese discrete per le varietà precoci che, soprattutto nell'Alto ferrarese, sembrano confer-

mate anche quest'anno. Tra le varietà di punta, buona la produzione di William Bianca, Rossa e Abate - in particolare negli impianti giovani dove ha dato grandi soddisfazioni - e picchi produttivi più che buoni per la Kaiser. Quest'anno una nota dolente è l'andamento climatico, in particolare per le piogge consistenti di marzo che hanno provocato la proliferazione di funghi, soprattutto l'Alternaria, che colpisce prevalentemente Abate e Conference. Un altro problema che si è ripresentato, in maniera più aggressiva rispetto agli ultimi 5-10 anni, è il colpo di fuoco batterico, che non ha provocato danni ingenti, ma ha ri-

chiesto un lavoro costante di estirpazione". Nonostante ciò le prospettive per il 2018 appaiono buone, anche grazie ai cambiamenti del sistema di commercializzazione, più aggregato rispetto a qualche anno fa. "Conferisco le pere a una cooperativa – continua Tagliani – che a sua volta è entrata a far parte di Opera, la realtà che dal 2015 unisce alcune delle più importanti realtà commerciali. Sono soddisfatto di questo progetto e penso che, grazie alle forme di aggregazione, ci sia stata una stabilizzazione dei prezzi. Anche se le quotazioni delle pere non soddisfano ancora pienamente i produttori e la strada da percorrere

è lunga, contrastare gli eccessivi alti e bassi di mercato è un passo avanti considerevole. Peraltro, non vedo altre soluzioni per aziende medio-piccole come la mia che, lavorando in solitaria, rimarrebbero fuori dal mercato e non riceverebbero informazioni tecniche e commerciali sempre aggiornate. Chiaramente tutti gli operatori della filiera sanno che bisogna fare di più, credo sia un fatto quasi scontato. Però vedo impegno e volontà di guardare in prospettiva - anche attraverso la sperimentazione nel nostro areale di nuove varietà come la Falstaff - nonostante le problematiche e le difficoltà."

E.A.

Peschi e albicocchi più resistenti alle Centro ricerche produzioni vegetali

CESENA - Piante di albicocco e pesco più resistenti alle principali malattie grazie ad un progetto di miglioramento genetico: le ha individuate il Crpv (Centro ricerche produzioni vegetali) che nel 2007 ha dato il via ad un progetto di *breeding* denominato Maspes (www.maspes.org) e che ha presentato nei giorni scorsi a Cesena.

Il risultato della ricerca è una nuova gamma varietale di albicocche, pesche e nettarine di alto livello qualitativo.

“Resistenti alle principali malattie ed affidabili in termini di costanza produttiva e rusticità – ha spiegato **Alvaro Crociani**, direttore di Crpv – queste *cultivar*, ottenute dopo anni di incessante lavoro, sono state studiate per essere proposte alla distribuzione commerciale con continuità di offerta, rispondendo alle esigenze dei consumatori, in rapida evoluzione, e per conquistare nuovi mercati, anche internazionali. Un elemento decisamente qualificante e strategico per il comprensorio romagnolo, da sempre ai vertici in Italia per superfici di albicocche, pesche e nettarine, con una produzione in grado di alimentare, tra Plv e indotto, un flusso economico stimabile in quasi 10 miliardi di euro”.

“Complessivamente – ha proseguito Crociani – per quanto riguarda l'albicocco, il grande lavoro di selezione di Maspes conta attualmente circa 10.700 semenzali (la maggior parte dei quali contiene nel *background* genetico almeno un genitore resistente alla Sharka) e 38 selezioni pre-commerciali in grado di coprire un calendario di maturazione di oltre due mesi (da fine maggio a inizio agosto). Per il pesco, invece, si contano circa 6.100 semenzali (rispondenti a obiettivi specifici quali polpa “stony

hard”, lunga *shelf life*, tolleranza alla Sharka, resistenza alla Monilia) e 80 selezioni pre-commerciali tra pesche e nettarine (a polpa gialla o bianca), in grado di coprire un calendario di maturazione di circa quattro mesi, da giugno a settembre”.

Fra le nuove varietà di albicocco, Pieve (dotata di buona rusticità, ottimo sapore e aspetto attraente con frutti di maggior qualità rispetto a Portici e meno soggetti a

precoce, attraente aspetto esteriore del frutto e sapore subacido, buono) e Dulciva (interessante per l'epoca tardiva, l'elevata produttività e pezzatura dei frutti).

“Queste nuove selezioni varietali – ha sottolineato ancora Crociani – sono state ottenute attraverso metodologie innovative basate sulla genomica ed in particolare sulla Mas (*marker-assisted selection*) detta anche selezione assistita, in grado di

tuiscono la base del Crpv. “Recentemente – sottolinea Crociani – Maspes ha visto ampliarsi ulteriormente la propria compagine, che coinvolge ora anche la società *New Plant* (costituita da Apo Conerpo, Apofruit Italia e Orogel Fresco), il Consorzio Agribologna e le aziende vivaistiche aderenti al Cav, quali Geoplant Vivai, Vitroplant Italia e Vivai F.Ili Zanzi, rappresentando un esempio virtuoso, unico in Italia, di in-

La ricerca è durata oltre 10 anni e ha individuato una nuova gamma varietale di qualità, rustica e con costanza produttiva



screpolature e imbrunimenti) e Petra (molto interessante per l'attraente aspetto esteriore, presenta pezzatura elevata e ottima consistenza del frutto).

Tra le varietà di pesche, si segnala Bordò (interessante per la precoce epoca di maturazione, l'aspetto ed il sapore dei frutti, di ottima consistenza), tra le nettarine Rebus 028 (caratterizzata da epoca di maturazione

rendere più efficiente il lavoro di selezione varietale tramite l'ausilio di marcatori molecolari”.

Avviato dal Crpv raccogliendo le istanze delle principali Organizzazioni di produttori ortofrutticoli aderenti (Apo Conerpo, Apofruit Italia, Orogel Fresco, Pempa-Corer), il progetto è stato inizialmente cofinanziato dalla Regione Emilia Romagna e poi interamente dalle Op che costi-

tegrazione strategica ed operativa tra produttori agricoli e vivaisti.

In questo modo, il progetto, che vede la responsabilità scientifica dell'Università degli Studi di Milano, polarizza la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, costituendo un efficace esempio di convergenza di interessi tra il settore della ricerca e il comparto produttivo”.

L'innovazione è fortemente ►

malattie grazie ad un progetto del



► radicata nel dna di Crpv, che da oltre 30 anni promuove ricerca, sperimentazione e divulgazione nel comparto delle produzioni vegetali, operando a diretto contatto con le maggiori realtà dell'agroalimentare.

“In questo contesto, la struttura organizzativa di Crpv, composta da una base sociale produttiva e da ricercatori che operano in collaborazione con il mondo della produzione – ha rilevato Crociani –, ha permesso una risposta rapida ed efficace all'opportunità dei Gruppi operativi per l'Innovazione (Goi), promossi nell'ambito della rete del Partenariato europeo dell'innovazione (Pei) e finanziati dal Psr 2014-2020 della Regione Emilia Romagna”. Complessivamente, in Europa si contano circa 400 Goi, di cui 93 concentrati nella sola Emilia Romagna.

“Una delle organizzazioni più attive su questo fronte – conclude Crociani – è Crpv, che partecipa direttamente a 31 di questi Gruppi operativi per l'Innovazione, in buona misura in qualità di coordinatore e capofila, coinvolgendo in totale 127 strutture, tra cui 76 aziende agricole emiliano-romagnole”.

I Goi sono orientati alla soluzione di numerose problematiche legate al territorio regionale e si concentrano

in particolare sulle tematiche della *Smart Specialization Strategy*, finalizzate al miglioramento della competitività delle imprese, allo sviluppo di progetti di bioeconomia, alla salvaguardia della biodiversità, alla diminuzione dei rilasci di sostanze inquinanti, all'ottimizzazione dell'uso di acqua, alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra ed alla conservazione e sequestro del carbonio.



Al via impianti pilota di nuove *cultivar* di pero

Università di Bologna e Consorzio italiano vivaisti (Civ) hanno avviato un progetto per dare l'opportunità agli agricoltori di costituire nei propri terreni nuovi pereti 'pre-commerciali'



BOLOGNA - Università di Bologna e Consorzio italiano vivaisti hanno avviato un progetto per dare l'opportunità a qualsiasi agricoltore di costituire nella sua proprietà nuovi pereti.

L'obiettivo principale è quello di ampliare la gamma di *test* delle condizioni di crescita e spostare l'attenzione dai piccoli siti sperimentali a campi pilota di dimensioni più grandi "pre-commerciali".

Unibo e Civ sono interessati a collaborare con i principali produttori e operatori del settore' pero' sia in Italia che nel resto d'Europa. Nell'ambito di questa attività promozionale, la partecipazione al progetto vedrà condizioni speciali, nonché un tentativo di diffondere e condividere i risultati dell'attività di ricerca dell'Università ai partecipanti.

Ciascun partecipante interessato al progetto dovrà ordinare le piante delle varietà ad Unibo - Civ entro luglio 2018 per consentire ai vivaisti autorizzati di innestare le varietà richieste.

Ulteriori informazioni: <https://goo.gl/qLA8fY> oppure <https://goo.gl/54btPk>, o ancora scrivere a kto@unibo.it e marco.bertolazzi@civ.it

Reti multifunzionali per proteggere i da grandine, pioggia e insetti

Daniele Missere (Centro ricerche produzioni vegetali)

CESENA - Salvaguardare le produzioni da eventi meteo avversi come grandinate o piogge abbondanti e persistenti, o da attacchi d'insetti particolarmente pericolosi come la carpocapsa, la *Drosophila Suzuki* e la cimice asiatica (*Halyomorpha halys*), è un'esigenza della moderna frutticoltura.

Non solo per tutelare il reddito del frutticoltore ma anche per la necessità di essere presenti sui mercati con prodotti di elevata qualità e co-

dimostrato che le reti rosse, influenzando il microclima sotto copertura, possono indurre un anticipo di maturazione di qualche giorno su albicocco rispetto alla tradizionale rete nera. Le stesse prove hanno inoltre evidenziato che su pesco sotto rete gialla o rossa si sono ottenute produzioni più elevate rispetto alla rete nera o blu; mentre i risultati più interessanti sul kiwi sotto rete gialla riguardano una maggiore sostanza secca e grado brix.

Coperture multifunzionali

La copertura multifunzione "Keep in Touch" (foto 2) è un nuovo modello di copertura anti pioggia e antigrandine e studiato per il controllo della *D. Suzuki* nel ciliegio. Il sistema utilizza una rete anti insetto bianca posta a doppio strato nella parte superiore (con funzione anti pioggia) e monostrato nelle due parti laterali, quest'ultima cucita con la parte superiore in modo da chiudere completamente il filare. Le reti laterali vengono alzate per eseguire la raccolta e la potatura estiva, e durante l'inverno. Questo sistema è applicabile solo su ceraseti allevati in parete e si adatta molto bene agli impianti fitti.

Reti antinsetto

Le prime esperienze riguardo all'uso di questo tipo di reti sul melo sono state condotte in Francia da alcuni tecnici, i quali ne hanno anche coniato la definizione: metodo "Alt'Carpo". La pratica messa a punto dai francesi consiste nel coprire il frutteto con una rete a maglia più stretta dell'antigrandine classica in modo da isolarlo dagli attacchi esterni degli insetti (carpofagi in particolare). Le soluzioni studiate sono due: nella prima (monofilare) ogni singolo filare è ricoperto dalla rete; nella seconda (mono-



copertura multifunzione "Keep in Touch"

blocco) l'intero appezzamento è protetto da una singola struttura. Il successo ottenuto oltralpe ha spinto tecnici e ricercatori italiani a verificare l'efficacia di questa tecnica anche nei propri ambienti e su specie simili come il pero. Così sono state compiute una serie di esperienze volte ad approfondire gli studi circa il materiale, il tipo di rete (colore e dimensioni delle maglie), la sua sistemazione in campo e la relativa manutenzione. Gli stessi studi hanno anche riguardato la pratica operativa da adottare (in particolare il metodo di apertura e chiusura delle reti) fornendo indicazioni in grado di perfezionare la tecnica Alt'Carpo. Più di recente questo tipo di reti è stato adattato anche per proteggere il frutteto dalla temibile cimice asiatica. ▶



stanti ogni anno, onde evitare la perdita di quote ambite da altri competitori.

Per questo si sta diffondendo sempre più la pratica di dotare i nuovi impianti di strutture in grado di assicurare una difesa attiva contro le suddette avversità.

Reti antigrandine colorate

Da qualche anno, in alternativa alle reti di colore nero o neutro, si stanno diffondendo le reti antigrandine colorate o, meglio, fotoselettive. La rete colorata opera una filtrazione selettiva di una determinata lunghezza d'onda, per cui tutti i colori che attraversano il filamento vengono fermati, tranne il colore della rete.

Lo scopo di questo tipo di reti è di migliorare le prestazioni del frutteto sia in termini quantitativi che qualitativi. Diverse prove hanno, infatti,

Sistemi anti pioggia

La spaccatura dei frutti, causata da piogge abbondanti nel periodo compreso tra l'invasatura e la maturazione, è la più grave avversità del ciliegio.

Per contenere questo fenomeno vengono impiegati sistemi anti pioggia che prevedono la copertura con teli di materiale plastico, evitando in tal modo la bagnatura dei frutti.

Sul mercato sono disponibili diversi sistemi, che vanno da quelli più tradizionali ("a capannina") abbinabili alla rete antigrandine, la cui apertura e chiusura viene azionata manualmente, a quelli semi-automatici in cui tale operazione è realizzata grazie a una struttura di avvolgimento azionata da motori idraulici o elettrici.



copertura antinsetto

frutteti

► Sistemi completamente automatizzati

Considerato il grande interesse sui sistemi di copertura, nell'ambito della misura 16.1 del Psr (Gruppi operativi per l'innovazione), è stata avviata di recente una collaborazione tra Crpv, Università di Bologna e la ditta Magif di Vignola. L'obiettivo del Goi è realizzare un sistema innovativo capace di proteggere integralmente gli impianti di ciliegio (ma trasferibile anche a impianti di altre specie da frutto) attraverso teli e reti che si aprono e chiudono in maniera completamente automatica, in base alle condizioni atmosferiche, ai possibili rischi fitosanitari e in particolare alla presenza d'insetti nocivi. Per raggiungere quest'obiettivo il Piano del Goi intende mettere a punto due sistemi differenti. Il primo riguarda la trasformazione di un impianto in essere di tipo tradizionale, con coperture manuali, in un nuovo sistema automatico, senza modificare l'intelaiatura dei pali e dei cavi. Il secondo consiste nel creare ex-novo un impianto prototipo dotato di un sistema di copertura automatica completamente innovativo, più versatile e più resistente alle condizioni estreme di vento, pioggia e grandine.



copertura automatizzata

Mercato della medica da seme incerto

Claudio Ferri

BOLOGNA – Il mercato della medica da seme ha subito un grosso contraccolpo.

La coltura che lo scorso anno aveva garantito buona remunerazione ai produttori, ora risente di una situazione di mercato pesante. Sono quasi 51 mila gli ettari investiti a colture da seme in Emilia Romagna, un comparto importante che rappresenta oltre il 24 per cento dell'intera superficie nazionale con questo indirizzo produttivo, quasi un quarto dei 207 mila ettari dell'intera Penisola.

Le superfici di medica da moltiplicazione, concentrata soprattutto in Romagna, raggiunge i 20 mila ettari, secondo i dati del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura), l'ente certificatore e controllore. A giudizio di **Assosementi**, l'associazione che rappresenta le aziende sementiere italiane, il prezzo del seme certificato di erba medica per la campagna 2018 - 19 rischia di subire un sensibile calo e analoghe valutazioni le esprime il Comitato tecnico economico per la moltiplicazione delle sementi foraggere (Ctef). "La fotografia rappresentata alcune settimane fa dal Ctef lasciava trasparire chiaramente tutte le preoccupazioni del settore, per quella che si sta delineando come una campagna a tinte fosche per le sementi di erba medica – evidenzia **Alberto Lipparini**, segretario di Assosementi -. La rilevante produzione dello scorso anno, in Italia e in altri Paesi concorrenti, e l'aumento delle superfici destinate alla produzione di seme di erba medica nella campagna 2018 sarebbero già sufficienti a far temere un calo, facilmente ipotizzabile, del prezzo della semente per la campagna in corso. A questa complessa situazione si aggiunge la buona produzione di seme di erba medica

ottenuta in Australia, uno dei maggiori produttori mondiali. Quest'ultimo fattore - prosegue Lipparini - a cui si somma il forte ridimensionamento di alcuni importanti mercati per l'export nazionale di sementi di erba medica (come ad esempio, Arabia Saudita e Argentina), appesantisce ulteriormente il mercato e alimenta le nostre preoccupazioni per la tenuta del prezzo. Se tutte le superfici dichiarate per la campagna 2018 destinate a produrre seme saranno effettivamente confermate conclude Lipparini - è facilmente prevedibile che la dinamica del mercato tenderà a deprimere il livello del prezzo". La percezione che l'andamento di mercato per la medica nell'anno in corso non sia favorevole ce l'ha anche **Massimiliano Burchi** di Castelguelfo, nel bolognese. "È rimasta tanta medica



dallo scorso anno e si parla di un dimezzamento dei prezzi, - afferma Burchi che produce diverse colture da seme -, quindi è probabile che il prezzo scenderà a 100 euro al quintale, quando nel 2017 quotava 190". In genere la medica da seme si ottiene dal secondo o terzo sfalcio e si raccolgono dai 6 ai 9 quintali di seme. "È molto importante l'impollinazione - conclude Burchi - e per noi produttori avere la presenza di alveari nei campi è fondamentale per ottenere un buon raccolto".

Superfici investite a produzione di sementi

207 mila ettari in tutta Italia e 51 mila gli ettari in Emilia Romagna di cui:

- 20 mila a seme di erba medica
 - 8 mila di ortive
 - 2.200 erbe aromatiche
 - 5.500 bietole da zucchero
 - 13.000 tra frumento duro e tenero
- (Fonte: Crea e Assosementi)

EMILIA ROMAGNA superfici di moltiplicazione aromatiche 2017	
AROMATICHE	
Altre aromatiche	37,7
Aneto	293,3
Basilico	124,1
Coriandolo	1.203,0
Crescione	84,1
Fiori	2,5
Roscano	12,2
Rucola	302,0
Rucola Coltivata	39,6
Rucola selvatica	118,8
Totale aromatiche	2.217,3
TOTALE EMILIA ROMAGNA	10.838,4

Calano le superfici di pomodoro da industria del Nord Italia

C.C.

PARMA - Calano le superfici coltivate a pomodoro da industria del Nord Italia. Sono 35.099 gli ettari coltivati per la campagna 2018 che vede iniziare la fase di trasformazione della materia prima negli stabilimenti proprio in queste settimane.

Il dato raccolto dall'Oi Pomodoro da industria del Nord Italia mette in evidenza una contrazione del -4,4% rispetto alla campagna 2017 ed un calo del -5% rispetto a quanto contrattato ad inizio campagna. Questi valori – sulla base della resa me-

“ *Si coltivano 35.099 ettari, il -4,4% rispetto al 2017 e -5% sul contrattato di inizio campagna. Stabile la produzione bio che si attesta al 6,5% del totale* ”

dia di 69,08 tonnellate per ettaro dell'ultimo quinquennio (2013-2017) del territorio dell'Oi - permettono di stimare una produzione di circa 2,4 milioni di tonnellate di pomodoro trasformato per la campagna 2018, in significativo calo rispetto allo scorso anno. Si consolida la quota di

pomodoro da industria biologico che rappresenta il 6,5% del totale. L'Emilia Romagna si conferma la regione con la quota più consistente di superfici coltivate a pomodoro da industria pari a 24.140 ettari, seguita da Lombardia (7.307), Piemonte (2.049) e Veneto (1.406).

Questa la ripartizione nelle principali province contraddistinte dalla presenza della coltivazione del pomodoro da industria: Piacenza: 9.962 ettari; Ferrara: 5.703; Parma: 4.293; Mantova: 3.775; Cremona: 2.073; Ravenna 2.019; Alessandria: 1.856; Reggio Emilia: 1.004; Modena: 763, Verona 727 e Rovigo 564. Seguono altre pro-

vince con valori più contenuti. “Si confermano – commenta il presidente dell'Oi Pomodoro da industria **Tiberio Rabboni** - le aspettative di una diminuzione della produzione di pomodoro da industria in linea con quelle che sono le attuali esigenze di mercato. L'obiettivo della filiera del Nord Italia resta quello di un'adeguata valorizzazione di una produzione sostenibile e di qualità. Per farlo useremo al meglio gli strumenti a nostra disposizione quali l'introduzione dell'obbligo di origine in etichetta e valuteremo le opportunità offerte dal programma *Made Green in Italy* promosso dal ministero dell'Ambiente”.



“Quantità dignitose e discreta qualità delle bacche: sarà una campagna con tempi lunghi”

PARMA - Crescono del 2,5% le superfici coltivate a pomodoro da industria dell'Op Asipo rispetto al 2017, un risultato frutto dei contratti con le industrie e della richiesta di nuovi produttori dell'areale modenese e di quelle aziende strutturate soprattutto piacentine. Stabili i territori di Parma, Cremona e Mantova, mentre si è registrata una diminuzione negli areali veneti e piemontesi.

“La raccolta del pomodoro – commenta il responsabile tecnico dell'Op Asipo **Davide Previati** – ha avuto inizio lo scorso 16 luglio con il pomodorino nella zona di Parma. Quindi a seguire l'avvio, lento e progressivo, della raccolta del prodotto *standard*. Le prime rese sugli impianti precoci, nonostante le varie calamità naturali subite nel mese di giugno (grandine e bombe d'acqua), risultano dignitose, evidenziando una discreta qualità delle bacche. Per le coltivazioni medie (raccolta dal 10 agosto al 5 di settembre) e soprattutto per le coltiva-

L'analisi del tecnico Asipo Davide Previati

zioni tardive (raccolta dopo il 5 settembre) le premesse produttive e qualitative rientrano nella media dell'Oi. Questa situazione di campo, abbinata ad un calo di superfici certificato dall'Oi quasi del 5% ed in riferimento alla resa media contrattata come da regole condivise dell'Oi, presuppone una generalizzata riduzione produttiva, rispetto al contrattato, a nostro avviso ipotizzabile al 10% e forse anche di più”.

“Le problematiche fitosanitarie ad oggi manifestatesi in maniera più significativa – continua l'analisi di Previati - sono state e sono tuttora la diffusione delle batteriosi *pseudomonas* e *xanthomonas*, soprattutto sugli impianti precoci e colpiti da eccessi idrici. La peronospora, invece, è stata ben



controllata e, ad oggi, non ha compromesso né la produzione né la qualità del pomodoro.

Da segnalare una presenza massiccia e di difficile controllo di acari (ragnetto rosso) nel comprensorio piacentino, precisamente nelle zone della Val Trebbia, Val Nure e Val d'Arda.

Considerando l'anomalo andamento climatico primaverile-estivo (contraddistinto da bombe d'acqua, grandine e sbalzi di temperatura), molti impianti evidenziano disformità di allegagione e conseguente maturazione, situazione che inevitabilmente, in quegli impianti, porta ad un calo produttivo. In linea generale - conclude Previati -, prevedo una campagna dai tempi lunghi, nel rispetto degli accordi contrattuali, con presenza di pomodoro per tutto il mese di settembre”.

Riccio di Parma: l'industria lo scarta, gli agricoltori lo riscoprono

Cristian Calestani

PARMA - C'è il sapore della storia nel succo del pomodoro Riccio di Parma, una produzione di nicchia che sta vivendo il suo Rinascimento negli ultimi anni, come dimostra l'attivismo di realtà come l'azienda sperimentale Stuard (www.stuard.it/pomodoro-riccio-di-parma) e dell'Associazione agricoltori del pomodoro Riccio di Parma (www.pomodororicciodi-parma.it).

Il Riccio di Parma è una varietà molto antica, spesso chiamata anche in altri modi: nostrano o rosso grosso, ad esempio. Oggi viene identificata come una popolazione di pomodori simili tra loro, frutto di selezioni avvenute nel corso dei decenni. Il primo Riccio arrivato a Parma sembra essere quello oggi identificato come Riccio Ziveri gigante che può raggiungere e superare il chilogrammo di peso con costolature evidenti, ma dalla produzione



scarsa. Le prime selezioni furono effettuate dal professor Carlo Rognoni, agronomo parmigiano che fu il primo ad introdurre la coltura del pomodoro nella rotazione agraria, e sono poi continuate fino ai giorni nostri per opera degli agricoltori custodi che ne hanno mantenuto il seme. Lo stesso Rognoni iniziò la coltivazione del Riccio al podere La Mamiana di Panocchia. A differenza di altri pomodo-

ri, il Riccio è caratterizzato dalla presenza delle solcature e dalla "spalla" verde, caratteristiche che l'industria conserviera ha considerato come difetti tecnologici, motivi che hanno così portato ad un suo graduale abbandono. Le esigenze del profitto del settore conserviero portarono, quindi, a preferire varietà più idonee alla lavorazione industriale. Il Riccio, a partire dagli anni '50, fu così "confinato" agli orti privati per il suo consumo fresco o per la conserva casalinga. E si sarebbe completamente estinto se non ci fossero stati gli agricoltori custodi con la preziosa conservazione dei suoi semi. Nel 2017 sono state 42.500 le piantine coltivate con il sistema dei sostegni che permette alle foglie di catturare in modo omogeneo i raggi solari, ai frutti di crescere più vigorosi e sani e all'uomo di curare il benessere della pianta. Attualmente il pomodoro

identificato come Riccio di Parma è una tipologia di Riccio ritrovata da agricoltori custodi della zona. Partendo da quella tipologia sono state eseguite accurate analisi del Dna da parte dell'Istituto di genetica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, che hanno permesso di caratterizzarne l'identità. È un pomodoro di medio-grandi dimensioni che pesa 300-400 g e misura 7-10 cm nel diametro massimo e ha un'altezza di 4-5 cm. I frutti hanno ottime caratteristiche organolettiche con buoni tenori zuccherini. Al palato possiamo percepire una leggera nota acidula contrastata dalla spiccata dolcezza caratteristica della varietà. Possiede una consistenza media e una pelle sottile. La zona a maggior vocazione è quella che si estende tra Panocchia, Traversetolo, Lesignano Bagni, Mamiano, Vigatto, Felino e Langhirano.

I giovani emiliano romagnoli investono nel 'primario': imprese 'under 40' +2,8%

BOLOGNA - Sulla base dei dati dell'ultimo Rapporto sul sistema agroalimentare dell'Emilia Romagna, grazie al sostegno offerto dal Psr le imprese agricole guidate da giovani sono crescite del 2,8% nel 2017, in controtendenza con il resto degli altri comparti economici. Grazie ai fondi della Regione sono nate nuove imprese guidate da giovani, quasi un terzo delle quali nelle aree montane e collinari, mentre negli ultimi tre anni il numero è stato di mille unità.

La Giunta regionale rilancia la sfida e mette sul piatto un ulteriore pacchetto di aiuti pari ad oltre 20 milioni di euro per accelerare il ricambio generazionale in campagna, favorendo così il decollo di altre 248 aziende che veda-

no ragazze e ragazzi titolari: di queste, 98 si insediarono in aree montane e collinari. È l'esito del bando 2017, il terzo della serie, dell'attuale Psr 2014-2020, chiuso con l'approvazione nei giorni scorsi della graduatoria finale delle domande presentate (determina numero 10243/2108). Salgono così in totale a 993 le imprese guidate da giovani nate nel triennio 2015-2017.

Nella ripartizione complessiva per provincia del numero di imprese nell'arco del triennio, al primo posto c'è Piacenza con 158 nuove aziende, praticamente alla pari con Reggio Emilia (157), poi insieme Bologna e Ravenna (130), Forlì-Cesena (126), Parma (112), Modena (101), Ferrara (53) e Rimini (26). "L'agricoltura sta tornando ad interessare le giovani gene-

razioni come opportunità di lavoro e di reddito, ma anche come scelta di vita - sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura, **Simona Caselli** - e l'insediamento dei giovani con le loro famiglie è l'unica strada per mantenere un tessuto sociale vitale in queste aree a rischio di abbandono, un potente fattore di contrasto allo spopolamento e di presidio del territorio".

Gli aiuti riguardano 248 nuove aziende

Delle 248 nuove imprese giovani finanziate, 120 hanno richiesto solo il premio di primo insediamento, che vale 30 mila euro in via ordinaria e sale a 50 mila euro per le imprese nelle aree svantaggiate, per un ammontare complessivo di circa 9,4 milioni di euro di aiuti; le restanti 128 neo imprese hanno presentato anche un piano di sviluppo aziendale collegato, per un volume complessivo di investimenti di 34,4 milioni di euro, di cui circa 10,8 coperti da finanziamenti erogati dalla Regione. I fondi del Psr a sostegno dei piani di investimento presentati dalle neonate imprese giovanili coprono con contributi a fondo perduto che oscillano dal 40 al 50% dell'investimento.

L'agricoltura tifa per il ritorno dei voucher

Gianni Verzelloni

DALLA REDAZIONE – “Le imprese agricole hanno bisogno di flessibilità. *Voucher* e pagamenti in contanti devono essere, dunque, sul tavolo dei punti da risolvere.

Eppure, malgrado le aperture del Governo, la flessibilità di cui il settore primario ha assolutamente bisogno non sembra esser contemplata dal Decreto dignità appena approvato dal Cdm. Questo ci preoccupa, ma ci porta anche a chiedere, con sempre più forza, segnali concreti di revisione di alcune disposizioni che non favoriscono quelle imprese che creano e mantengono l'occupazione.

In tal senso, come Cia accogliamo con favore l'apertura del ministro delle Politiche agricole **Gian Marco Centinaio** alla reintroduzione dei *voucher* in agricoltura, uno strumento per retribuire in maniera trasparente i lavoratori saltuari”. È scritto in un recente *post-it* del presidente **Dino Scanavino**.

In effetti dopo l'abolizione dei *voucher* e la loro sostituzione con i “Presto” (un nome che assomiglia ad uno sfottò, per come funzionano in realtà), nel settore agricolo ci sono stati dati rilevanti per la crescita del lavoro “intermittente”: “in seguito all'abolizione dei *voucher* a marzo 2017, le imprese “che avevano fatto negli anni precedenti ampio e crescente ricorso alle prestazioni di lavoro accessorio, si sono trovate di fronte alla necessità di ricorrere a forme alternative di assunzione o di (ri)piegare nel lavoro nero”, si legge nel XVII rapporto annuale dell'Inps, presentato nei giorni scorsi alla Camera. “Gli indizi di tale movimento - prosegue il rapporto dell'Inps - sono stati subito nettissimi fin dal marzo 2017 con l'immediato ritorno alla crescita dei contratti di lavoro intermittente, in precedenza ridimensionati in seguito agli interventi restrittivi della L. 92/2012”.

“Dalla dinamica dei valori cumulati delle assunzioni mensili con contratto di lavoro intermittente emerge nitida l'accelerazione intervenuta a marzo 2017, in millimetrica contemporaneità con l'abrogazione dei *voucher*, nell'anno che va da aprile 2017 a marzo 2018 le assunzioni con contratto di lavoro intermittente sono state oltre 600.000, pari al +110% rispetto al corrispondente anno precedente (aprile 2016-marzo 2017)”, evidenzia l'istituto. Un dato che trova conferma nella forte crescita dei “cedolini” paga rilasciati dal nostro servizio pa-

ghe per le province di Bologna, Modena e Reggio che ha visto aumentare 100 aziende ma oltre 2 mila cedolini, pari a +7,5%; non tutto viene dalla sostituzione dei *voucher* e va tenuto conto della variabile legata alla stagionalità – precisa la responsabile **Stefania Flammia** –, tuttavia è sicuramente una bella cifra. Ricordiamo che i *voucher* venduti nel settore agricolo sono stati costantemente circa 2 milioni l'anno, per quasi 350

timanale ed il pagamento immediato alla chiusura del contratto. Inoltre, incombe il rischio di sanzioni per ogni errore pari a 1.666 euro, che non sono noccioline! Aggiungiamo che i pensionati in particolare temono (a torto) di avere problemi sulla pensione, dato aggravato dalle difficoltà della procedura per chi non ha dimestichezza con gli strumenti informatici. Ora poi è scattato con il primo luglio l'obbligo di pagamento “tracciato”, vale

“ **L'Inps segnala un aumento del lavoro ‘intermittente’, confermato anche in Emilia Romagna** ”



mila giornate lavorative. Nonostante ci siano organizzazioni che denunciano la difficoltà di trovare manodopera stagionale, ai nostri uffici non risultano invece grossi problemi, anche se ci sono attese per il ritorno dei *voucher*, che diano più possibilità di avere pensionati e studenti, come ci conferma **Rita Scotto** della zona Reggio ed anche dalla Romagna. Tornando al colloquio con Flammia, diverse sono le problematiche che ci ha segnalato relativamente ai “Presto” che hanno sostituito i *voucher*: dalla complicazione nella procedura informatica alle tempistiche che non rispondono alle abitudini delle nostre campagne, dato che il datore di lavoro deve versare in anticipo all'Inps l'importo delle giornate, che il lavoratore riscuoterà solo il mese successivo, quando la norma (non scritta) in vigore da noi prevede un anticipo set-

a dire non in contanti, ma questo causerà sicuramente un nuovo problema. Siccome se le nostre zone non stanno soffrendo particolarmente di carenza di manodopera lo si deve al fatto che tra chi si presenta per i lavori in campagna ci sono sempre più “richiedenti asilo”, la nuova procedura rischia di metterli fuori gioco, perché questi soggetti non hanno il permesso di soggiorno elettronico ma un foglio provvisorio, non possono aprire conti correnti e di conseguenza non possono incassare, oltre a non avere codice fiscale ed il diritto alla indennità di disoccupazione come gli altri braccianti.

All'orizzonte ci sono quindi rischi di nuovi problemi, grazie alle “**procedure**”, eterna condanna dell'italiano, non solo agricoltore.

In vigore dal 1 luglio il nuovo contratto per gli operai agricoli

DALLA REDAZIONE - Nella serata del 19 giugno scorso è stato rinnovato il Contratto collettivo nazionale del lavoro degli operai agricoli e florovivaisti, scaduto il 31 dicembre 2017. Di seguito sottolineiamo le principali e più significative novità.

Retribuzione

A fronte della richieste del 4%, l'aumento salariale previsto per il biennio 2018-2019 è pari al 2,9%, ripartito in due *tranches*, senza riconoscimento di arretrati: 1,7% con decorrenza 1° luglio 2018; 1,2% con decorrenza 1° aprile 2019.

Aziende pluri-localizzate

Alle imprese o gruppi di imprese che operano su una pluralità di regioni o province è riconosciuta la possibilità, a richiesta, di applicare le disposizioni individuate con specifico accordo sindacale aziendale, sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali stipulanti il Ccnl, nell'ottica di una maggiore semplificazione nella gestione della manodopera.

Orario di lavoro

Riguardo all'orario di lavoro, fermo restando le 39 ore settimanali e le 6.30 giornaliere ed i limiti previsti per la flessibilità in termini di 85 ore annue e 44 settimanali, i contratti provinciali potranno prevedere una diversa distribuzione dell'orario settimanale medesimo anche **su cinque giorni o una riduzione dell'orario giornaliero di lavoro nella giornata del sabato**.

Le ore non lavorate verranno aggiunte all'orario ordinario da

“ *Previsti aumenti del 2,9% divisi in due tranches* ”

effettuarsi nei rimanenti giorni della settimana.

Interruzioni e recuperi operai agricoli

In riferimento alle interruzioni dell'orario di lavoro, sono state inserite oltre alle cause di forza maggiore, anche le ragioni di carattere tecnico e organizzativo. Questa novità, che deve però riguardare interruzioni coerenti in termini di durata e che non rappresentino un fenomeno generalizzato, non necessita di nessuna giustificazione purché rispetti i requisiti appena descritti. Questa disposizione risolve in parte una questione da lungo tempo all'attenzione, che vede nella distribuzione giornaliera dell'orario di lavoro (6,30) un elemento di forte rigidità contrattuale. Proprio su tale aspetto negli anni passati si è generato una notevole mole di contenzioso con l'Inps, risolto in parte grazie all'avviso comune delle parti sociali ma anche da specifiche azioni legali, svolte dalle aziende interessate con l'appoggio delle strutture Cia.

Da ultimo sottolineiamo che una maggiore flessibilità nell'orario di lavoro giornaliero, consentirà alle imprese di operare con più tranquillità anche rispetto alle conseguenze sanzionatorie a seguito del mancato rispetto dell'orario e delle pause, fortemente accentuate dalla legge 199/2016 (nota come legge sul caporalato).

Accordo per la nomina del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale

Con questo accordo le parti si sono impegnate, viste alcune esperienze positive maturate in alcune realtà territoriali, a definire gli aspetti applicativi relativi alla nomina del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale, al fine di favorire e sviluppare politiche efficaci di prevenzione e sostegno ai lavoratori e ai datori di lavoro.

Accordo sulla rappresentanza nel settore agricolo

Le parti sociali hanno convenuto che un efficace e partecipativo sistema di relazioni sindacali, sia necessario per selezionare i soggetti qualificati a rappresentare le imprese e i lavoratori nell'ambito della contrattazione collettiva del settore agricolo.

Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio

Carburanti Agricoli

Gasolio Autotrazione

Gasolio Riscaldamento

Lubrificanti Agip

Serbatoi Omologati

Convenzione Associati

terremerse
territori e mercati in rete

Elenco Unità locali (Depositi ed Uffici):
Sede e Deposito IMOLA (BO) - Viale Marconi 89 tel.0542 22589
email coopcapri@coopcapri.it
Deposito BAGNACAVALLO (RA) - Via Cà del vento, 17 tel.0545 926442
Deposito FIRENZUOLA (FI) - Via Imolese 35 tel.055 819273
Ufficio ARGENTA (FE) - Via Circonvallazione 19/c tel.0532 800016
Ufficio MEDICINA (BO) - Via Libertà 87 tel.051 851105

Energia da vendere



reggio emilia

Cia contro siccità: si prendano in carico invasi ex Enel (come il Lagastrello)

REGGIO EMILIA - Sia la Regione in prima persona a prendere in carico gli invasi appenninici dismessi da Enel (Lagastrello ed altri) per garantire un riserva d'acqua in caso si ripetano siccità come lo scorso anno. È una delle proposte scaturite da Cia – Agricoltori Italiani di Reggio Emilia nel convegno tenuto al Tecnopolo su “Il ruolo dell'agricoltura fra dissesto idrogeologico e siccità”, che ha incentrato il focus sugli agricoltori come custodi del suolo. A concludere i lavori è stato il presidente nazionale **Dino Scanavino**, che ha ricordato – come già il presidente provinciale **Antenore Cervi** nell'introdurre la giornata - che il territorio ed il paesaggio sono da tempo al centro dei programmi dell'associazione, in una visione dell'agricoltura plurifunzionale -; lo sarà anche in futuro, insieme alla gestione delle situazioni sociali nelle aree più vulnerabili come quelle collinari e montane, che sono fondamentali anche per la sicurezza dei territori di pianura.

Alcune delle altre proposte sono state, oltre allo studio di fattibilità integrato per un invaso in val d'Enza, come da documento del tavolo tecnico regionale, sottoscritto anche da Cia presso la Provincia, la richiesta di eventuali deroghe al Dmv dell'Enza in caso di situazioni difficili – richiesta presentata un mese fa da Cia e dal Consorzio di bonifica Emilia Centrale nei giorni scorsi -, accordi per un uso razionale della risorsa idrica, incremento dell'efficienza delle reti civili ed irrigue, rimpinguamento delle falde. Per l'area montana, si è chiesto di incentivare maggiormente (i fondi proverrebbero dal Psr – Piano regionale di sviluppo rurale) la realizzazione di laghetti aziendali per costituire riserve d'acqua e di pozzi, autorizzandoli senza balzelli. Inoltre, si è ipotizzato di prevedere incentivi (attingendo ancora al Psr) alla reintroduzione di buone pratiche agricole tradizionali nella lavorazione dei campi, tese a prevenire fenomeni di dissesto del terreno in caso di forti precipitazioni.

Tra i dati interessanti emersi, i danni della siccità 2017 alle

attività agricole che nell'area delimitata per la calamità, sfiora i 17 milioni di euro ed ha inciso per oltre il 20% del valore della Plv (Produzione lorda) di quel territorio. Ancora per lo scorso anno, al consorzio di bonifica sono costati 200 mila euro gli interventi per il ripristino di argini collassati causa la presenza di tane delle nutrie.

Un complesso di proposte, quelle riportate in precedenza ed altre per un uso razionale e per il risparmio della risorsa idrica, scaturite da analisi e riflessioni svolte nel territorio provinciale e presentate in quest'occasione dal responsabile della zona val d'Enza **Antonio Senza** e dal presidente della zona montana **Ercole Lodi**. Sono intervenuti inoltre rappresentanti istituzionali: il presidente della Provincia di Reggio **Giammaria Manghi**, il rappresentante la Regione **Nicola Dall'Olio** ed il



presidente del coordinamento regionale di volontariato della Protezione Civile **Volmer Bonini**. Di alta qualità inoltre sono stati i contributi tecnici del direttore operativo irrigazione del Consorzio bonifica Emilia Centrale **Paola Zanetti** che ha illustrato i dati sulla val d'Enza che hanno portato al documento approvato dal Tavolo tecnico regionale già citato, e del direttore del Consorzio fitosanitario provinciale **Luca Casoli** che ha illustrato i dati meteo della provincia che segnalano eventi sempre più estremi ed i riflessi registrati sulle colture.

imola

“Non dimentichiamoci dell'agricoltura”: l'appello di Cia Imola alla nuova Amministrazione

IMOLA - Sono ormai passate diverse settimane dagli incontri che vedevano seduti allo stesso tavolo **Giordano Zambrini**, presidente della Cia di Imola e diversi suoi associati, con i candidati a sindaco del Comune di Imola, per confrontarsi sulle complesse tematiche dell'agricoltura imolese.

Ora, dopo le elezioni, e nel congratularci con la neo sindaca Manuela Sangiorgi, poniamo l'attenzione su quanto emerso dai confronti effettuati, ossia che l'agricoltura del nostro circondario ha bisogno di interventi e di progettualità, che non siano astratti e calati sul territorio, ma devono essere condivisi con le realtà che vi operano. Proprio per affermare questa necessità, **Andrea Arcangeli** responsabile relazioni sindacali della Cia di Imola, evidenzia che l'agricoltura è cambiata radicalmente negli ultimi anni e cambierà ancora di più in quelli che verranno, perché sarà chiamata a rispondere anche ai nuovi indirizzi della Pac. Non si parla più di solo coltivazione ma anche di benessere, ambiente, salubrità, finanche di pae-

saggio, spiega Arcangeli. In tutti i confronti che si sono svolti tra candidati e Cia, è emersa la necessità di valorizzare il territorio, aiutando le imprese agricole anche tramite un dialogo più serrato con le amministrazioni comunali, passando magari dalla condivisione a tutti i livelli, di una 'cabina di regia', più volte nominata ma mai praticata. La Cia di Imola, sottolinea Zambrini, proseguirà con forza nella condivisione e nella proposizione del suo progetto di 'cabina di regia' con tutti coloro che vorranno prenderne visione e ne condividono gli obiettivi. Nello stesso tempo e modo, il nostro manifesto programma “agricoltura, territorio, e benessere”, è un progetto che coinvolge i cittadini e il mondo associativo ed economico, e le centinaia di firme raccolte sino ad oggi e che continueremo a raccogliere nelle prossime settimane, ne sono la testimonianza. Auspichiamo che questa nostra visione e il metodo di confronto che abbiamo proposto, conclude Zambrini, possano essere condivisi anche con la nuova amministrazione.

ferrara

La guerra commerciale Usa-Cina fa crollare i prezzi della soia

FERRARA – Mentre nel ferrarese sono già stati seminati i campi per il secondo raccolto di soia, molto più lontano, alla Borsa di Chicago, si decidono le sorti commerciali del prodotto e il risultato non è di quelli auspicati dai produttori. Cia - Agri-



coltori Italiani Ferrara sta monitorando la *performance* dei prezzi, più che deludenti a causa di una scellerata guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina. Le quotazioni delle Borse di Milano e Bologna sono in caduta libera, con prezzi passati dai quasi 400 euro/t a 350 scarsi, con una perdita che si aggira intorno ai 50 euro/t. Il prodotto sul mercato americano - quello di Chicago che è il punto di riferimento per i seminativi, appunto - viene svalutato perché la Cina, per rispondere ai dazi imposti da Trump ha, a sua volta, aumentato del 25% le tasse in entrata per i beni statunitensi. Così, per riuscire a entrare nel mercato cinese - uno dei maggiori paesi importatori e consumatori di soia che ne assorbe oltre il 50% di quella prodotta a livello mondiale - il prezzo deve rimanere basso e concorrenziale, al netto dei dazi.

Piva, vicepresidente di Cia Ferrara: "Serve un intervento urgente della Commissione europea per bloccare la speculazione commerciale"

E a rimetterci sono i produttori italiani ed europei, condizionati da dinamiche di mercato internazionali

sulle quali non è, ovviamente, facile intervenire, come spiega **Massimo Piva**, vicepresidente provinciale di Cia Ferrara.

"L'Italia è il maggior paese produttore di soia europeo e quello che viene coltivato è un prodotto di qualità, Ogm free, che rispecchia tutti gli *standard* di sicurezza alimentare. Ma è proprio il caso di dire che la qualità non paga e a rimetterci sono come sempre gli agricoltori, più che mai anello debole della filiera. Il nostro mercato è pesantemente condizionato dall'andamento anomalo di un mercato internazionale che, peraltro, quota un prodotto con caratteristiche differenti da quello italiano, perché Ogm e coltivato con criteri agronomici molto diversi. Mai come adesso l'esigenza di un marchio di soia italiana certificata - continua Piva - è più stringente, un

marchio che appartenga ai produttori non all'industria di trasformazione e che riesca a distinguere la qualità del nostro prodotto e a valorizzarla, a livello di prezzo, nel mercato interno. Ma il marchio da solo non basta. Siamo di fronte a forme speculative troppo grandi perché siano affrontate unicamente a livello nazionale. Servirebbe, invece, un intervento urgente della Commissione europea per ristrutturare completamente il settore e bloccare logiche commerciali aberranti, che stanno mettendo in ginocchio i produttori di soia italiani.

La soia *Made in Italy* - conclude Piva - è diversa da quella statunitense e può e deve essere considerata una produzione d'eccellenza, alla quale attribuire un giusto valore di mercato. Altrimenti tutti gli sforzi dei produttori per conferire un buon prodotto non saranno ripagati e il rischio, nei prossimi anni, è una contrazione di superfici coltivate a soia. Un danno considerevole, considerando che la produzione interna soddisfa solo in minima parte il nostro fabbisogno".

Grandine nel mesolano: colpiti pomodori, mais, zucca e soia

FERRARA – Una forte grandinata accompagnata da un vento fortissimo ha provocato il 16 luglio scorso danni ingenti alle colture nella zona di Mesola. Un fenomeno come sempre improvviso, che ha colpito a "macchia di leopardo" e non ha lasciato scampo, in particolare, ai pomodori precoci già pronti per la raccolta.

"Davvero un brutto risveglio per gli agricoltori delle zone di Mesola - spiega **Sergio Vassalli**, coordinatore di Agia (Associazione giovani agricoltori) Ferrara - che hanno visto, in pochi secondi, spazzare via i prodotti, molti dei quali in piena maturazione o già pronti per la raccolta. I più colpiti sono certamente pomodoro, zucca, mais e soia. La grandinata ha devastato tutto quello che c'era a nord della Gran Linea, quasi che la strada abbia segnato una sorta di confine. In queste situazioni l'assicurazione diventa davvero fondamentale, ma non è ancora una tendenza così diffusa. Comprendo che alcune aziende scelgano di non assicurare ad esempio i cereali, perché si tratta di colture che generano pochissimo reddito, ma alcune aziende del territorio colpito hanno scelto di non assicurare nemmeno i pomodori. Adesso si trovano con campi di prodotto precoce spaccato letteralmente a metà, a 10 giorni dalla raccolta e con l'industria di trasformazione che quest'anno ha messo paletti più rigidi per il conferimento, tanto che un prodotto grandinato non viene ritirato. Assicurare le colture come le orticole e frutticole - conclude Vassalli - significa, in queste situazioni, recuperare anche l'80% del mancato reddito e di questi tempi non ci si può permettere di fare un'annata in perdita".



flash

Chiusure estive uffici Cia Ferrara

Alcuni uffici Cia Ferrara, sotto indicati, a partire da 6 di agosto seguiranno uno schema di chiusure che tengano conto dell'orario estivo fino al 14 settembre per il recupero dei superi e della necessità di far fruire le ferie al personale: S. M. Codifiume, Longastrino, Voghiera, Portomaggiore, Ambrogio, Poggio Renatico, Cento.

Nella settimana dal 13 al 17 agosto solo gli uffici principali Argenta, Ferrara, Copparo, Comacchio sono aperti a disposizione dei soci, mentre gli altri uffici sotto indicati resteranno chiusi: Bosco Mesola, Bondeno, Massafiscaglia, Jolanda di Savoia, Ostellato. In caso di urgenze gli agricoltori possono far riferimento ai numeri fissi degli uffici principali sempre aperti, oppure ai cellulari aziendali di Cia Ferrara.

bologna

Rinnovo cariche camerali, agricoltori riuniti in una lista unica

BOLOGNA - "La nascita della Città Metropolitana bolognese pone nuove riflessioni sul rapporto città - campagna e una nuova interpretazione della rappresentanza, allargando l'interesse a tutti i contenitori di governo della città. Ecco perché le associazioni agricole si sono riunite in una lista unica in grado di rappresentare, nell'ambito del percorso di rinnovo degli organi Camerali, un importante peso specifico finalizzato non solo al ruolo previsto dalle correnti normative (un membro di

consiglio con diritto alla Giunta camerale) ma guardando oltre con l'obiettivo di avere un rappresentante nelle società satellite al sistema camerale e non solo".

Lo sottolineano le associazioni agricole bolognesi Cia - Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e Cia Imola alla luce del recente rinnovo dei vertici della Camera di commercio. Al vertice dell'Ente camerale ora il rappresentante che il mondo agricolo ha indicato è **Gianluca Cristoni**, imprenditore con una azienda agricola ad indirizzo produttivo tradizionale ma impegnato anche nel settore del verde ornamentale.

Il valore dell'agricoltura in provincia di Bologna vale oltre 562 milioni di euro con poco più di 9 mila imprese agricole (dati Camera di commercio al 31 dicembre 2017).

"I cambiamenti socio-economici che il nostro paese ha subito durante gli ultimi decenni hanno portato ad una profonda ristrutturazione dei rapporti tra città e campagna - sottolineano le associazioni - influenzando non solo gli stili di vita dei cittadini, ma anche un rinnovato interesse verso i valori tradizionalmente associati al mondo agricolo e rurale. In questo processo è stata osservata con sempre maggiore interesse l'agricoltura peri-urbana, ovvero quella parte del settore primario che si colloca fisicamente nelle zone di alta urbanizzazione". "Dobbiamo fare di tutto per consentire al mondo agricolo di poter essere all'interno dei contenitori che aprono la porta ai nostri territori (Aeroporto), coordinano le risorse sull'*incoming* (Bologna *Welcome*), eventi e manifestazioni dove la nostra Fiera esprime le più importanti fiere mondiali legate all'alimentazione e all'agricoltura, contenitori legati alla promozione di modelli agricoli e commerciali (Fico), mercati ortofrutti (Caab), borsa merci e contrattazioni.

In tema di agricoltura peri-urbana le associazioni sottolineano che può fungere sia da residenza per lavoratori urbani che risiedono fuori città e che si dedicano solo secondariamente all'attività agricola in senso stretto (pluriattività e agricoltura *part-time*). "Poi - precisano - un aspetto centrale che caratterizza le aziende agricole professionali localizzate in prossimità dei centri urbani è legato alla vasta gamma di servizi che possono offrire direttamente ai consumatori cittadini, tra cui attività di ristorazione e di ospitalità turistica, attività didattiche e di diffusione della conoscenza delle pratiche agricole, ma anche offerta di spazi verdi e di varie attività per il tempo libero".

Cia, Confagricoltura e Copagri ricordano inoltre che la Borsa Merci di Bologna risulta fondamentale in quanto coniuga l'importanza locale a quella nazionale "e si pone anche come naturale punto di incontro di tutti gli attori della filiera cerealicola: il listino della Borsa Merci è fondamento per la remunerazione dei produttori ed è un insostituibile fattore di trasparenza per il mercato e di proiezione delle funzioni della Camera di commercio a reale supporto dell'economia agroindustriale".

Oltre agli aspetti regolatori e di servizio, il listino della Borsa Merci è fondamento per la remunerazione dei produttori "ed è - concludono le organizzazioni agricole - un insostituibile fattore di trasparenza per il mercato e di proiezione delle funzioni della Camera di commercio a reale supporto dell'economia agroindustriale".



Valerio Veronesi è il nuovo presidente della Camera di commercio di Bologna

BOLOGNA - Valerio Veronesi è il nuovo presidente della Camera di commercio di Bologna. Il nuovo Consiglio dell'Ente bolognese si è insediato il 9 luglio scorso a palazzo della Mercanzia (presenti 22 componenti su 25) che hanno eletto Veronesi alla prima votazione. Il mandato ha una durata di cinque anni, durante i quali il presidente rappresenta l'Ente nei confronti di ogni altro soggetto pubblico o privato, promuovendo e tutelando l'immagine e l'attività del sistema delle imprese e dell'economia del territorio; convoca e presiede Consiglio e Giunta; indirizza e promuove l'attività camerale nell'ambito degli indirizzi deliberati dal Consiglio e dalla Giunta.

Il Consiglio tornerà a riunirsi il prossimo 24 luglio per l'elezione dei componenti la Giunta camerale.

Nell'ambito del suo intervento di insediamento Veronesi ha evidenziato la volontà "di essere al servizio delle imprese, dialogando, operando in maniera coesa, rapportandosi con le istituzioni, favorendo il lavoro comune, con l'obiettivo di confermare il prestigio ed il ruolo della Camera di commercio come soggetto promotore dello sviluppo economico del territorio bolognese".

reggio emilia

Fenomeni meteo sempre più estremi, dalle ultime grandinate danni ingenti

REGGIO EMILIA - Un cielo che 'regala' fenomeni meteo sempre più estremi, frutto di una variazione delle temperature massime che nella nostra provincia negli ultimi dieci anni fa segnare quasi mezzo grado in media di aumento, valore che al profano può sembrare irrilevante, ma che invece provoca le situazioni che abbiamo visto nell'ultimo anno: dalle prolungate siccità alla grande piovosità dei mesi scorsi, fino alle grandinate degli ultimi giorni. Il meteo è parte costituente del dissesto idrogeologico e crea difficoltà agli agricoltori. Un interessante contributo del direttore del Consorzio fitosanitario provinciale **Luca Casoli** in un convegno di Cia - Agricoltori Italiani di Reggio Emilia la scorsa settimana ha appunto sottolineato come il radicalizzarsi dei fenomeni climatici sia appunto il dato che emerge in modo prepotente dalle statistiche e dalle analisi meteo, con danni diretti dovuti ai fenomeni stessi, e con problemi e difficoltà nel gestire le diverse colture. Peraltro, rispetto alle pratiche agricole, sorgono difficoltà dal comportamento delle colture, che possono essere 'stressate' dagli eccessi vuoi di acqua, vuoi di caldo, rendendo più difficoltoso affrontare problemi che non rientravano fino a pochi decenni fa tra quelli presenti nelle nostre zone.

Il caso degli ultimi giorni tra i fenomeni meteo sono le diffuse grandinate, e Cia Reggio sta monitorando la situazione, che ha visto colpita un po' tutta l'area collinare e pedecollinare emiliana. Per il reggiano, risultano colpite ampie zone a sud della Via Emilia, che vanno da Salvaterra di Casalgrande, Arceto, Scandiano, Bellarosa, Albinea, Canali, Rivalta, Coviolo, S. Bartolomeo, Ghiardo di Bibbiano, fino a S. Polo.

I danni più rilevanti sembrano riguardare i vigneti di questa che è l'area qualitativamente più qualificata della provincia. Prime valutazioni degli agricoltori danneggiati - impegnati ora a trattare i vigneti stessi con prodotti 'curativi' per salvare il salvabile - secondo il responsabile della zona Cia di Reggio Emilia **Francesco Zambonini** sono nell'ordi-



La Cia Agricoltori Italiani di Reggio aveva affrontato il problema in uno specifico convegno

Gli agricoltori danneggiati devono attivarsi presso le assicurazioni e fare la segnalazione danni

ne del 40/50% della potenziale produzione. Valutazione che conferma il presidente della stessa zona **Andrea Bernardi**, che segnala anche vistosi allettamenti dell'erba medica e dei frumenti in collina, area nella quale ci sono ancora in corso le trebbiature. Quasi as-

senti danni al mais, che generalmente si trova in aree più a nord.

Danni si segnalano anche a qualche struttura, in particolare a serre che sono andate letteralmente distrutte; al Ghiardo risulta parzialmente scoperchiata l'abitazione (nuova) e la stalla di un agricoltore. Gli agricoltori colpiti devono rivolgersi alle proprie assicurazioni, in primo luogo per una verifica burocratica sul Pai, il Piano assicurativo individuale, che risulti aggiornato; quindi dovranno procedere ad aprire la pratica per il danno. Inoltre devono segnalare il danno al Servizio agricoltura di Mancasale.

Cereali penalizzati dal meteo (-20%), ed i mercati non danno una mano ai produttori

Considerazioni di fine campagna di Valeria Villani, coordinatrice provinciale dei giovani di Agia-Cia di Reggio Emilia ed impegnata nel settore cerealicolo

GUALTIERI (Reggio Emilia) - La campagna di raccolta dei cereali a semina autunnale, conclusa in gran parte della provincia di Reggio con esclusione della montagna, che tuttavia rappresenta meno del 5% della superficie investita: "È stata penalizzata dall'andamento meteo spesso piovoso, ed i mercati nonostante un notevole calo delle quantità prodotte, non stanno dando una mano ai produttori; le quotazioni infatti sono in linea con l'annata scorsa".

Sono le considerazioni di fine campagna di **Valeria Villani**, coordinatrice dei giovani di Agia-Cia di Reggio Emilia ed impegnata con la famiglia in un'importante azienda cerealicola con sede a Gualtieri.

"Dal punto di vista delle quantità prodotte - segnala - c'è un calo generalizzato intorno al 20% rispetto allo scorso anno, quando già la siccità aveva comportato un calo del 3%. Per quanto riguarda il tenero, possiamo stimare rese sui 57/q.li per ettaro, contro gli 80 dell'anno prima. Per quanto riguarda gli utilizzi, abbiamo molto proteico che ha tenuto ottimamente, pur con il calo in quantità, c'è carenza invece di misto rosso, nei grani da seme molto risulta declassato, da inviare quindi alla macinazione, con perdita delle relative premialità".

"Sul piano della qualità abbiamo registrato grosse differenze, nei rossi ad esempio la forbice qualitativa va da peso specifico 70 fino ad 84. Problemi maggiori di qualità si registrano nel grano duro, dove tra l'altro il declassamento ad uso zootecnico si scontra col fatto che tale uso è limitato al pollame". "Come considerazione generale - aggiunge Valeria - possiamo dire che chi ha fatto meglio ha seguito bene le necessarie pratiche agronomiche, con risultati quali/quantitativi discreti".

"I prezzi - è la considerazione finale - sono in linea con lo scorso anno, ma non consentono ancora il pareggio dei costi (per il tenero siamo sui 17/18 € per q.le, mentre si dovrebbe arrivare almeno a 20). Ad influenzare i risultati economici della campagna saranno ora i prezzi internazionali, in particolare l'andamento della campagna dei nostri vicini: Austria e Germania". Le superfici seminate in provincia di Reggio a cereali autunno/vernini si avvicinano ai 10 mila ettari per il frumento tenero, mentre sono intorno ai mille le superfici a grano duro e quelle ad orzo.

romagna

Una sana alimentazione per gli over 65

VILLA VERUCCHIO (Rimini) - Nel pomeriggio di giovedì 12 luglio, all'Agriturismo San Rocco di Villa Verucchio, l'Associazione nazionale pensionati (Anp) della Cia Romagna ha incontrato la dottoressa **Roberta Cecchetti** (Ausl Romagna - Unità operativa di Igiene degli Alimenti e Nutrizione di Cesena) per approfondire con gli associati il tema: "una sana alimentazione per gli over 65".

Gli italiani sono in cima alla lista dei popoli più longevi d'Europa: nel nostro Paese la vita media è di 85 anni per le donne e 80 per gli uomini, di poco inferiore a quella del Giappone, la nazione più longeva del mondo.

La dottoressa Cecchetti, nella sua ampia ed esaustiva relazione, ha sottolineato come la terza età sia una fase di vita particolare anche dal punto di vista strettamente nutrizionale perché, con il passare degli anni, le esigenze dell'organismo cambiano: già a partire dai 40 anni, il fabbisogno giornaliero di calorie diminuisce gradualmente di circa il 5% ogni 10 anni, sino ai 60 anni d'età.

Entrando nel merito della qualità della dieta, la dottoressa Cecchetti ha sottolineato

le corrette proporzioni tra macronutrienti (15% proteine, 60% carboidrati e 25% grassi) e micronutrienti, come vitamine e minerali.

Negli anziani mantenere questo equilibrio non è sempre facile per diverse cause che vanno dal basso reddito alla scarsa possibilità o motivazione a cucinare, sino ai problemi dentali che rendono difficile la masticazione di alcuni alimenti basilari.

Pesce, latticini, verdura e frutta non sono presenti con regolarità sulla tavo-

L'incontro dell'Anp Romagna a Villa Verucchio con la dottoressa dell'Ausl Romagna Roberta Cecchetti

la, senza la consapevolezza che ciò può influire negativamente sullo stato di salute.

Alcuni consigli pratici della Dottoressa Roberta Cecchetti:

Fare pasti frequenti e leggeri, facendo le stesse scelte alimentari variate e complete che si consigliano alla popolazione più giovane.

Bere frequentemente acqua nel corso della giornata, anche prima di avvertire lo stimolo della sete (questo segnale nella terza età diventa meno sensibile)



ed evitare di eccedere nell'aggiunta di sale alle pietanze.

Evitare il ricorso troppo frequente a pasti freddi, piatti precotti o riscaldati.

Scegliere gli alimenti sulla base delle condizioni dell'apparato masticatorio, anche per facilitare i processi digestivi che nell'anziano sono meno efficienti e prepararli in modo adeguato come ad esempio: tritare le carni, grattugiare o schiacciare frutta ben matura, preparare minestre, purea e frullati, scegliere un pane morbido o ammorbidirlo in brodo



o latte, ecc. Effettuare una buona prima colazione comprendente anche latte o yogurt; mantenere un peso corporeo accettabile; evitare di abusare di condimenti grassi; mantenere un buon livello di attività

fisica; ridurre i grassi animali, scegliere frequentemente il pesce e le carni alternative (pollo, tacchino, coniglio, ecc.), non esagerare con i formaggi.

Inoltre consumare legumi, frutta e ortaggi freschi, non eccedere con il consumo di bevande alcoliche e con l'aggiunta del sale da cucina. Attenzione anche ai dolci e allo zucchero, ridurre il consumo.

La vicepresidente Anp Romagna, **Oretta Pedini**, ha sottolineato nella sua introduzione l'interesse del tema per gli associati, tesi anche per ragioni personali, ma preoccupati di tenersi attivi per il supporto che danno alla famiglia, ai figli, ai nipoti e a volte ai genitori molto anziani.

Il presidente Anp Emilia Romagna, **Pierino Liverani**, nelle sue conclusioni ha evidenziato i molteplici interessi espressi dagli associati nei numerosi incontri, con tematiche importanti che evidenziano vivacità di attenzioni e voglia di partecipazione e approfondimento: in questo ha garantito l'attività di Anp per dare risposte ai bisogni espressi e per mettere in luce quelli ancora latenti.

William Signani, presidente Anp Romagna, ha posto l'accento sul ruolo dell'associazione Anp, particolarmente attiva sullo sviluppo di politiche ed azioni a livello nazionale e locale per la difesa dello stato sociale e per la rappresentanza degli interessi degli anziani nei confronti del Governo centrale, degli Istituti pubblici, delle Regioni, degli Enti locali.

Non dimenticandosi di un altro aspetto importante per la qualità della vita nella terza età: gli incontri ludici e conviviali. Ha così invitato i partecipanti alla Festa regionale dell'Anp a Palazzo Greppi Santa Vittoria di Gualtieri (Re) il prossimo 1 settembre e alla settimana di vacanza al mare di Santa Severa dal 16 al 23 settembre.

Cia Romagna a settembre alla fiera biennale di Lugo

Cia Romagna parteciperà con un proprio spazio espositivo alle 27esima edizione della biennale "Bassa Romagna in Fiera", che si svolge nel centro storico di Lugo di Romagna dall'8 al 16 settembre. La zona fiera sarà suddivisa in quindici aree tematiche, per valorizzare tutte le eccellenze del territorio: agricoltura, arredamento, artigianato, area shopping e artigianato artistico, area cosmesi-benessere, area food e ristorazione, associazioni, concessionarie auto, commercio, edilizia, industria alimentare, servizi, start-up, tempo libero e turismo, vivaismo e giardinaggio.

parma

Inceneritore di Ugozzolo, Basili: “No all’aumento dei rifiuti da bruciare”

Cristian Calestani

PARMA - È un’opposizione netta quella che giunge dal settore agroalimentare di Parma all’ipotesi di incremento della quota di rifiuti da bruciare nel termovalorizzatore di Ugozzolo, situato alle porte della città. Un coro di no che vede in prima fila Cia Parma a fianco delle altre associazioni agricole del territorio parmense e di importanti realtà imprenditoriali del tessuto economico locale: ai giudizi negativi del Comune di Parma si sono infatti aggiunti nelle ultime settimane anche quelli di Barilla, Mutti, Chiesi, dell’associazione Parma io ci sto e degli ambientalisti.

All’origine di tutto c’è la richiesta di Iren - società che gestisce il servizio rifiuti a Parma ed in altre città del Nord Italia - di disdire l’accordo con la Regione Emilia Romagna relativo alla regolamentazione dei flussi di rifiuti urbani per Parma, Reggio Emilia e Piacenza e relativo all’autolimitazione dell’inceneritore di Parma a 130 mila tonnellate annue di rifiuti da bruciare. Un accordo, sottoscritto due anni fa, che ora potrebbe essere superato con il termovalorizzatore che potrebbe arrivare a bruciare anche sino a 190 mila tonnellate di rifiuti all’anno. Ma dietro alla richiesta di Iren vi sarebbe molto di più dell’ipotesi dell’aumento della capacità di smaltimento rifiuti. Si parla infatti anche della costruzione di un nuovo grande impianto a Ugozzolo, vicino all’attuale inceneritore.

Iren possiede, infatti, un’autorizzazione per costruire un nuovo impianto a Ugozzolo di separazione di rifiuti speciali e organici per 100 mila tonnellate ed in mano a Iren c’è una seconda autorizzazione per costruire un nuovo impianto al Cornocchio per 250 mila tonnellate. Ora Iren ha chiesto di costruire il nuovo impianto di separazione di rifiuti speciali e organici per 250 mila tonnellate direttamente a Ugozzolo: scelta che secondo alcuni comporterebbe la nascita di una vera e propria “Cittadella dei rifiuti”, non un bel biglietto da visita per la Food valley.

E da queste considerazioni parte la contrarietà di Cia Parma. “Stride pensare proprio alla Food valley – commenta il presi-

dente di Cia Parma **Simone Basili** – ed affiancare a quest’immagine parole come incenerire, termovalorizzare e compostare. Credo siano molto più adatti termini come ridurre, differenziare e riutilizzare.

Come ha ricordato il neo ministro dell’Ambiente **Sergio Costa** incenerire è la sconfitta della gestione dei rifiuti, quindi meglio continuare a spingere sul riciclo, certamente impegnativo, piuttosto che rifugiarsi nella facile soluzione della distruzione indifferenziata tra l’altro in un territorio, come quello Parmense, in cui i cittadini hanno fatto grandi sforzi per raggiungere quote dell’80% di rifiuto che viene differenziato grazie all’impegno quotidiano e a tanto senso civico.

Pensando alla naturale vocazione del nostro territorio, non solo in termini di realizzazione di prodotti per il consumatore finale, ma anche e soprattutto di materie prime agricole, ci sentiremmo molto più rappresentati da politiche che incentivino la riduzione dei rifiuti a monte, l’innovazione nei materiali e nei packaging, la progettazione ed il sostegno di percorsi virtuosi di economia circolare.

Oltre ad essere imprenditori che trovano nella terra il loro bene primario e hanno in essa l’unico alleato per stare sui mercati e competere siamo prima di tutto cittadini e, quasi sempre, genitori: per questo ogni giorno ci impegniamo per far sì che i nostri prodotti siano il più salutare possibile per le persone e il meno impattante possibile per l’ambiente. Ci piacerebbe che anche le politiche ambientali andassero nella stessa direzione”.

romagna

Nasce il Consorzio dello Scalogno di Romagna Igp

RIOLO TERME (Ravenna) - È nato il Consorzio dello Scalogno di Romagna Igp. A 21 anni dal riconoscimento della Indicazione geografica protetta, si è ufficialmente costituito il 27 giugno scorso e conta già 14 soci.



“In tutti questi anni non eravamo mai riusciti a partire, ma grazie anche all’intervento di Pastacaldi, azienda toscana che commercializzerà il nostro prodotto, e agli stimoli dei Consorzi dell’Aglio di Voghiera e della Cipolla di Medicina, ce l’abbiamo fatta”, ha spiegato a *Italiafruit News* **Glenda Vignoli**, neo presidente del Consorzio di promozione dello scalogno di Romagna Igp, che sarà affiancata dal vice **Giordano Alpi**. “Speriamo di raccogliere nuove adesioni nel giro di poco tempo - aggiunge - Per quest’anno la superficie di coltivazione è minima, ma dall’anno prossimo ci espanderemo e le superfici con lo scalogno certificato saranno sempre di più”.

Fonte: Italiafruit News



RADIATORI REVISIONATI, RICOSTRUITI
ACQUA - OLIO - INTERCOOLER
al cambio e NUOVI delle migliori marche
per autoveicoli, trattori, movimento terra.



BATTERIE HELLA TECH



CENTRO SPECIALIZZATO CLIMA



COMPRESSORI CLIMA



DIPLOMA



PROMO ANTIGELO

**** IMPIANTI E RICAMBI CLIMA ****
BATTERIE E CARICABATTERIE
saldature speciali e sabbatura

AUTOMOTOR srl Via Chizza,5/a Loc.Croce del Gallo- 46029 SUZZARA/MN
Tel 0376 536031 - Fax 0376 530105 automotor.mag@tin.it
www.automotorsuzzara.it

seguici su 

modena

Rinnovato il contratto provinciale degli operai agricoli della provincia di Modena

MODENA - È stato rinnovato il contratto provinciale degli operai agricoli della provincia di Modena. L'accordo arriva dopo due anni di trattativa ed è stato firmato dalle organizzazioni sindacali del settore agricolo Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil con le organizzazioni datoriali Confagricoltura, Coldiretti e Cia. Il contratto dà copertura ad oltre 10 mila operai. L'inserimento di un percorso professionalizzante per i lavoratori addetti alla potatura, l'ampliamento delle mansioni riconducibili all'operaio comune e la

definizione di una specifica tariffa per gli operai addetti alla raccolta di frutta e prodotti ortivi, sono tra le importanti novità inserite nel contratto provinciale. Sul piano della sicurezza e salute sul luogo di lavoro - ricordano



le Organizzazioni professionali - le parti hanno convenuto di definire mediante appositi protocolli la istituzione di un sistema di sorveglianza sanitaria che prevede la possibilità di accedere ad un apposito fondo istituito presso la Cassa integrativa indennità malattia lavoratori agricoli (Ciimla) a parziale copertura degli oneri in capo alle aziende.

L'accordo - informano Cia, Coldiretti, Confagricoltura - prevede inoltre aumenti salariali per il personale dipendente pari a 1,2% per area Comune, 1,5% area qualificata e 1,8% per area specializzata, oltre ad un innalzamento dell'indennità sostitutiva del salario variabile pari a 3,50 euro mensili per l'area comune, 5 per l'area qualificata e 7 euro per l'area specializzata.

Gli aumenti avverranno in due tranches di pari importo aventi decorrenza dal 1 luglio 2018 e 1 aprile 2019.

Grandinate di giugno: danni importanti alle colture in alcune aree del territorio modenese

MODENA - I temporali del 5 giugno scorso hanno toccato alcune aree del territorio modenese, strisce interessate da forte vento, acqua e soprattutto grandine in alcune aree di Sassuolo e Formigine, oltre ad alcune fasce di territori coltivati a Corlo, Montale e Baggiovara.

“È difficile fare delle stime dei danni - spiega il presidente della Cia di Modena, Alberto Notari - ma sembra che a farne le spese siano stati soprattutto i vigneti ed i frutteti. Lo strumento assicurativo - dice - è tra le poche 'armi' a disposizione dei coltivatori, oltre alle reti protettive”.

Montefiorino ha celebrato il suo zafferano

MONTEFIORINO (Modena) - Montefiorino ha dedicato un'intera giornata allo zafferano. Il primo luglio scorso, infatti, si è svolta la terza edizione della Festa dello zafferano di Montefiorino, iniziativa che vuole valorizzare i diversi produttori locali di questa pianta.

Promosso dal Comune di Montefiorino, l'evento ha proposto un mercato dove era possibile acquistare zafferano e i prodotti tipici locali, degustazioni preparate dai ristoranti della zona e la terza edizione della camminata di Montefiorino che fa parte del circuito podistico del Csi.

La festa dello zafferano è un evento di richiamo turistico che vuole sostenere l'economia del territorio, promuovendo la valorizzazione di prodotti tipici di alta qualità, come lo zafferano di Montefiorino coltivato in zona da alcune aziende agricole e utilizzato nei ristoranti locali. Una opportunità in più per l'agricoltura di montagna e per tutto il territorio.

Nel corso della presentazio-



ne dell'evento, **Michela Manfredini** dell'omonima azienda agricola di Montefiorino che da oltre dieci anni ha avviato la coltivazione e lavorazione dello zafferano, ha illustrato le caratteristiche e proprietà salutari della pianta e i livelli già buoni di produzione, con una positiva integrazione e diversificazione del reddito da parte delle diverse imprese agricole di Montefiorino che hanno avviato la coltivazione.



Tracciabilità degli stipendi: e i richiedenti asilo?

DALLA REDAZIONE - I datori di lavoro non sanno come effettuare i pagamenti per i lavoratori stagionali e i richiedenti asilo. A seguito dell'entrata in vigore della legge per gli stipendi tracciabili si presenta, per il settore agricolo, un problema importante. Attualmente i soggetti che hanno la pratica aperta come richiedenti asilo aventi codice fiscale numerico ed i soggetti che provengono da flussi stagionali appena entrati in questi giorni, e quindi non ancora in possesso del permesso di soggiorno, non riescono ad essere profilati né dalle banche né dalle poste (sia che si tratti di un c/c sia che si tratti di una carta prepagata). Questa situazione si genera in quanto in entrambi i casi spesso i documenti del permesso di soggiorno non sono disponibili. La questura, in generale, impiega dai tre ai quattro mesi a fornire il permesso di soggiorno da lavoro stagionale, mentre per i richiedenti asilo il problema è più complesso e va dalla presenza del codice fiscale numerico, alla mancanza della conoscenza della lingua italiana (la banca se non si è in grado di leggere e scrivere non profila e non fa aprire un conto corrente) ed alla mancanza del permesso definitivo in quanto si tratta appunto di richiedente asilo. A seguito di una richiesta inviata alla Direzione territoriale del Lavoro, la stessa non è stata in grado di fornire una soluzione per queste situazioni. I datori di lavoro non sanno come effettuare i pagamenti dei lavoratori in questione in quanto i pagamenti in contante, in sede di controllo, farebbero scattare automaticamente una sanzione.

Dal 1 luglio retribuzioni solo con tracciabilità bancaria o postale

DALLA REDAZIONE - Dal 1° luglio 2018 i datori di lavoro o committenti dovranno corrispondere ai lavoratori la retribuzione e ogni suo anticipo, attraverso una banca o un ufficio postale. Inoltre l'imprenditore che costringe i dipendenti, con la minaccia larvata di licenziamento, a sottoscrivere buste paga attestanti il pagamento di somme maggiori rispetto a quelle effettivamente versate, nonché a lavorare per un orario superiore a quanto contrattualmente previsto, commette non solo il reato di estorsione, ma anche quello di autoriciclaggio. Ad affermarlo è la Cassazione. Sono considerati infatti reati di estorsione e autoriciclaggio le buste paga attestanti il pagamento di somme maggiori rispetto a quelle effettivamente versate.

Gasolio e benzina per uso agricolo esclusi dall'obbligo della fatturazione elettronica

DALLA REDAZIONE - L'Agenzia delle entrate conferma le anticipazioni diffuse nelle scorse settimane da Mario Pancaldini, *manager* dell'Ente: benzina e gasolio destinati ad essere utilizzati per veicoli agricoli di varia tipologia (tra cui i trattori agricoli e forestali, nonché, in generale, le macchine individuate nell'articolo 57 del codice della strada) devono ritenersi esclusi dall'applicazione delle nuove disposizioni che prevedono l'obbligo di emissione della fattura elettronica.

Lo riferisce la Cia, sottolineando che il documento di prassi chiarisce che, anche in questi casi, per la deducibilità del costo d'acquisto e la detraibilità della relativa Iva, valgono le disposizioni di ordine generale dettate per tutti i carburanti, con obbligo quindi di procedere al pagamento utilizzando gli strumenti tracciati individuati con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate prot. n. 73203 del 4 aprile 2018, quali gli assegni bancari e postali, addebiti diretti, bonifici bancari o postali, bollettini postali, carte di debito, di credito, prepagate, ovvero altri strumenti di pagamento elettronico disponibili, che consentano anche l'addebito in conto corrente.

Briganti "desperados": non in Messico, ma nella Romagna papalina

C'era una volta il *West*: i "desperados", banditi tra il Messico e la California. Tipacci per i quali "la rapina era un mestiere e l'assassinio una distinzione". Accadde anche nella Romagna papalina della prima metà dell'Ottocento. Oggi le storie di briganti romagnoli sembrano mostarda piccante. Nella realtà storica fu una guerra. Negli ottant'anni da fine 1700 al 1870 (circa) sono stati calcolati in 3.500 i briganti condannati o uccisi. Alcune centinaia i briganti veri e propri, più un piccolo esercito di "dritte" (i basisti), manutengoli, ricettatori (spesso insospettabili). Circa 1.800 le guardie austriache o papaline morte negli scontri a fuoco. Furono varie migliaia le rapine feroci ai danni di benestanti e di canoniche: e assalti alle diligenze (ai poveri non c'era niente da rubare).

In quei decenni la gran miseria delle Romagne di allora, soprattutto nelle campagne, fu incubatoio di briganti: spesso giovani braccianti lasciati nell'ignoranza, avidi solo di denari. Dopo l'Unità d'Italia il brigantaggio per un po' continuò. Poi cessò, a differenza del Meridione d'Italia. Ma non fu per fortuna. Nella seconda metà dell'Ottocento presero piede, in Romagna, gli ideali socialisti, le leghe delle cooperative, dei braccianti che un po' alla volta incanalarono nell'alveo delle lotte democratiche e progressiste ("pane e grammatica" fu uno dei primi *slogan*) la disperazione e la voglia di una vita migliore dei molti proletari. Sono belli gli "amarcord", ma ancora meglio è ricordare per capire, fuor da leggende. P.S. Ai lettori più curiosi consigliamo, in questa estate "caliente", il libro: "Briganti in Romagna. Tra saracca e archibugi", di Gian Ruggiero Manzoni. Non è un romanzo, ma un'avvincente carrellata di eloquenti documenti storici.

Il Passator Cortese



Mercato delle occasioni

tutti gli annunci su
www.agrimpresaonline.it

BOLOGNA

VENDO, causa inutilizzo, carro AUTOCARICANTE perfettamente funzionante e in buone condizioni. Utilizzabile per raccogliere fieno e paglia in andane senza comprimerlo in balloni o balle. Sono inclusi tre coltelli tagliafieno, sponde sono in lamiera zincata. La capienza totale è di 14 metri cubi. La richiesta è di € 1.000,00. Per informazioni 347-0522579 oppure alfioi-fla@libero.it.

VENDESI in secchi ottimo miele naturale di taglio, 20 Kg. 140/145 euro. Per prenotazioni alfonso@ropa.it oppure cell. 335-6775735.

FAENZA

VENDO/AFFITTO terreno a Casola Valsenio di Ha. 1,6 di cui Ha 1,38 a vigneto. Cell. 347-4011721 mail giovanni.piazza@maggioli.it.

FERRARA

CERCO trattori e attrezzatura agricola usata per vigneto/frutteto. Tel. 328-7045637.

VENDO attrezzatura usata: rimorchio "Breda" portata 120 ql. con ribaltabile trilaterale. Rimorchio portata 70 ql. con ribaltabile unilaterale. Tel. 346-0237463.

VENDO spandiletame usato marca F.lli Annovi specifico per vigneto/frutteto con turbina laterale - portata ql.25,00. Telefonare 340-5722812.

IMOLA

VENDO pali precompressi 8x8 e braccetti per GDC traliccio e tubolare usati in buono stato. Marca Valente. Telefonare al 370-1307274 oppure mail aca-sta72@gmail.com.

MODENA

MODENA vendo 1.200 pali in cemento per sostegno vite, altezza metri 3. Tel. 348-4416924.

VENDO pavoni, faraone bianche e lepre belga. Azienda agricola Dallolio Antonio, tel. 347-7198922.

VENDO pompa per irrigazione tipo Caprari Mac D2-50 con pescante nuovo e 4 irrigatori. Totalmente funzionante. Luciano 339-7220160.

VENDO terreno agricolo di 1.5 ettari di cui 1 ettaro con vigneto, con capannone agricolo di 90 mq tutto a norma e con forza motrice (380 V), annesso ricovero foraggi 30 mq, a Carpi (MO) Budrione, in Via dei Grilli. Per info chiamare il n. 349-8916873.

PARMA

VENDO pompa idropulitrice a cardano per lavaggio allevamenti 200 bar 60 litri al minuto con 50 metri di tubo. Info Davide 348-2625763.

VENDO PULIVAPOR 200 Bar, 21 litri

minuto, 10 Hp, come nuovo completo di accessori. Info Davide 348-2625763. VENDESI terreno agricolo in Castione di Traversetolo, biolche parmigiane 6 circa. Pianeggiante, sistemato, libero, confinante con provinciale. Cell. 338-9362978.

PIACENZA

VENDO dischiera 3mt, rullo compattatore chiusura idraulica Chembrig 4,5 mt, taglia rive. Info 349-6764430.

RAVENNA

VENDO cisterne in vetroresina ad uso alimentare, capacità ciascuna Hl. 300. Tel. 348-5622350.

VENDO rimorchio marca Ruffini, portata 35 ql. complessivi ottimo stato prezzo interessante. Tel. 0545-77360.

VENDESI falciatrice BCS 5 dischi con condizionatore e idraulica buone condizioni; frangizolle portato Calderoni 20 dischi con spostamento laterale ottime cond. Tel. 335-5772879.

VENDO Carro semovente Tanesini con: pedane idrauliche, muletto avanti e dietro, impianto per compressore, 4 ruote motrici e sterzanti. Tel. 348-5622350 (a Solarolo).

VENDO Land Rover Freelander S2 ottime condizioni. Trattativa privata Tel. 348-5301696 (Ennio).

REGGIO EMILIA

VENDO Aceto balsamico serie Oro e Argento. Argento in barili sciolti da 10 litri; Oro, batterie di 7 barili, età 33 anni. Tel. Bonazzi Mario 0522-917746 (ore pasti).

VENDO Rimorchio ribaltabile 2x4 con il braccio di circolazione, quasi nuovo. Motocoltivatore Ferrari 18 cv a nafta con libretto e zappe di scorta nuove. Tel. Bonazzi Mario 0522-917746 (ore pasti).

VENDESI carro per potature, munito di servo sterzo e motore Lamborghini 40 CV. Per info 339-4860399.

VENDO azienda agricola-agrituristica con 3,5 ettari di terreno in località Ponte Secchia. Tel. Elena 335-6460874.

VENDO trattore 4RM Lamborghini 955DT del 1981 con forcione - trattore 4 RM Lamborghini 904DT del 1971. Ottime condizioni, per info 0522-960955.

RIMINI

VENDO rullo da trainare zingato lungo 2 m con gabbie in ferro (zingato). Prezzo da concordare, tel. 338-9687061.

AFFITTASI 7 ettari di cui 5 coltivati a frutta. Piante giovani e produttive, impianto di irrigazione, situato vicino ad un fiume. Possibilità di avere mezzi per la coltivazione. T. 333-9340351.

Quotazioni dei p

FORAGGI E PAGLIA

Bologna

	euro	min	max
Erba medica di pianura 1° qualità			
2° taglio in campo (in rotoballe)		8.80	9.30
Erba medica di pianura 1° qualità			
1° taglio in campo collina (in rotoballe)		6.50	8.00

Modena

	euro	min	max
Paglia di frumento pressata in rotoballe		4.00	4.50
Paglia di frumento pressata in balloni		4.50	5.00
Paglia di orzo pressata in rotoballe		4.50	5.00

Reggio Emilia

	euro	min	max
Fieno 1° taglio 2018 (in rotoballe)		7.00	10.00
Fieno di erba medica 2° taglio 2018		9.50	10.50
Paglia in rotoballe 2018		4.00	5.00

Parma

	euro	min	max
Fieno di erba medica 1° taglio 2018		7.0	10.50
Paglia di frumento pressata 2018		5.50	6.00



**IMMOBILIARE
SAN PIETRO**
DIVISIONE AGRICOLTURA

GRANAROLO DELL'EMILIA

Vendesi fondo agricolo di circa 11 ettari privo di fabbricati in posizione unica con affaccio su fronte strada di primaria importanza e adiacente la zona residenziale. Libero da contratti d'affitto, ottimo impasto e possibilità di irrigazione.

IMOLA

Vendesi azienda agricola di circa 18 ettari, attualmente a seminativo e con possibilità di irrigazione. Volendo ulteriori fabbricati ad uso abitazione e fienile per ricovero attrezzi.

PEGOLA DI MALALBERGO

Vendesi fondo agricolo di circa 5 ettari privo di fabbricati, di ottimo impasto risulta attualmente a seminativo. Possibilità di irrigazione. Ottima posizione con affaccio su fronte strada di principale importanza.

CASTEL MAGGIORE

Vendesi fondo agricolo di circa 6 ettari oltre fabbricato colonico ad uso abitativo e fienile. Il terreno risulta attualmente a seminativo, di ottimo impasto e adiacente la zona produttiva della città.

SAN PIETRO IN CASALE

Vendesi podere di 9 ettari circa, attualmente destinato a seminativo, ottimo terreno irriguo con sovrastanti fabbricati agricoli ad uso abitativo e ricovero attrezzi. Comodo alle vie principali di collegamento.

RAVARINO

Vendesi azienda agricola costituita da appezzamento di terreno agricolo di circa 20 ettari oltre a fabbricati ad uso abitativo e ricovero attrezzi, attualmente a seminativo di medio impasto.

Disponiamo inoltre di altre aziende di varie estensioni.

Per informazioni: ufficio 051 81 10 65 oppure Tiberio cell. 348 71 01 903

immobiliaresanpietro.it

Principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

POLLAME, CONIGLI E UOVA

Forlì

	euro	min	max
Galline a terra pesanti		0.24	0.32
Polli a terra bianchi pesanti		0.90	0.92
Anatre mute femmine		2.35	2.39
Conigli (oltre 2.5 kg)		1.57	1.63
Faraone		2.35	2.45
Piccioni		5.90	6.10
Pollastre 18 settimane		4.05	4.15
Tacchini		1.37	1.39

Modena

	euro	min	max
Faraone allevamento specializzato		2.35	2.45
Galline allevamento a terra pesanti		0.24	0.32
Polli allevamento a terra leggeri		0.90	0.92
Conigli allevamento a peso vivo leggeri		n.q.	n.q.
Conigli allevamento a peso vivo pesanti		n.q.	n.q.

Uova (uso alim. cat. "A")

	euro	min	max
73 gr e più		0.13	0.13
da 63 gr a 73 gr		0.11	0.11
da 53 gr a 63 gr		0.11	0.11
meno di 53 gr		0.19	0.19

SUINI DI MODENA

ALLEVAMENTO INTENSIVO		GRASSI DA MACELLO	
Lattonzoli di 15 kg	n.q.	da 115 a 130 kg	n.q.
Lattonzoli di 25 kg	n.q.	da 130 a 144 kg	n.q.
Lattonzoli di 30 kg	n.q.	da 144 a 156 kg	n.q.
Lattonzoli di 40 kg	n.q.	da 156 a 176 kg	n.q.
Magroni di 50 kg	n.q.	da 176 a 180 kg	n.q.
Magroni di 65 kg	n.q.	da 180 a 185 kg	n.q.
Magroni di 100 kg	n.q.		

Magri da macelleria da 90 a 115 kg	n.q.
Scrofe da macello	n.q.

Carni suine fresche	
Coppa fresca kg 2,5 e oltre	n.q.
Spalla fresca (disossata e sgrassata)	n.q.
Lombi Modena interi	n.q.
Prosciutto da 10 kg a 12 kg (*)	n.q.
Prosciutto da 12 kg a 15 kg (*)	n.q.
Prosciutto produzioni tipiche da 10 kg a 12 kg (*)	n.q.
Prosciutto produzioni tipiche da 12 kg a 15 kg (*)	n.q.

(*) i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati



PARMIGIANO REGGIANO

LISTINO PARMAREGGIO E GRANTERRE DEL 16/7/2018 quotazioni in euro
Bollettini Cciaa prodotto

		min	max
Modena	P.R. 12 mesi	9.90	10.45
	Lunedì P.R. 18 mesi	10.70	11.05
	16-7-2018 P.R. 24 mesi	11.20	11.80
	P.R. 30 mesi	12.15	13.05
	Zangolato di creme	3.35	
Reggio Emilia	P.R. 30 mesi e oltre	12.05	12.10
	Martedì P.R. 24 mesi e oltre	10.90	11.05
	26-6-2018 P.R. 18 mesi e oltre	10.40	10.50
	P.R. 12 mesi e oltre	9.70	9.95
	Zangolato di creme	3.15	
Parma	P.R. 24 mesi e oltre	11.20	11.70
	Venerdì P.R. 12 mesi e oltre	9.80	10.10
29-6-2018	Zangolato di creme	3.15	

BESTIAME BOVINO

Modena

	euro	min	max
VITELLI DA MACELLO			
Razze e incroci da carne		5.45	5.75
Pezzati neri incroci 2ª qualità		4.90	5.20
Pezzati neri nazionali		4.50	4.70
VITELLONI DA MACELLO			
Limousine		2.71	2.76
Charolaise ed incroci francesi		2.40	2.45
Incroci nazionali 1ª qualità		2.35	2.45
Simmenthal ed altri pezzati rossi		2.10	2.16
VITELLONI FEMMINE DA MACELLO			
Limousine		2.90	3.00
Charolaise		2.58	2.65
Razze pezzate nere		1.36	1.51
VITELLI DA ALLEVAMENTO E DA RIPRODUZIONE			
Baliotti razze pregiate carne-extra		5.54	6.20
Baliotti razze pregiate carne		3.78	4.45
Pezzati neri 1ª qualità extra		1.80	2.00

Piacenza

	euro	min	max
Vacche da latte 1ª scelta (a capo)		670.00	790.00
Vacche da latte 2ª scelta (a capo)		590.00	700.00
Manze gravide oltre 6 mesi (a capo)		1.050.00	1.130.00
Manzette fino a 12 mesi (a capo)		600.00	620.00
Manzette oltre 12 mesi (a capo)		650.00	750.00

BOVINI DA ALLEVAMENTO

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Vitelli da ristallo		3.80	4.40
Vitelli balotti 1ª qualità		1.80	4.00

BOVINI DA MACELLO (peso vivo)

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Vacche romagnole 1ª qualità		1.40	1.60
Vacche pezzata nera 1ª e 2ª qualità		1.10	1.30
Vitelloni romagnoli 1ª qualità		2.80	3.00
Vitelloni romagnoli 2ª qualità		2.60	2.80
Vitelloni Limousine 1ª qualità		2.85	2.95
Vitelloni Limousine 2ª qualità		2.70	2.75
Vitelloni Charolais 1ª qualità		2.40	2.45
Vitelloni Charolais 2ª qualità		2.35	2.40
Vitelloni incroci 2ª qualità		2.20	2.30
Vitelloni Simmenthal 1ª e 2ª qualità		2.20	2.30
Vitelloni extra romagnoli		2.80	3.20
Vitelloni extra di altre razze e incroci		2.60	3.00
Vitelle extra romagnole		2.90	3.30
Vitelle extra di altre razze e incroci		2.70	3.10

BESTIAME SUINO

Reggio Emilia

DA ALLEVAMENTO				DA MACELLO PESO VIVO			
da 15 kg	euro	n.q.		da 115 a 130 kg	euro	n.q.	
da 25 kg	euro	n.q.		da 130 a 144 kg	euro	n.q.	
da 30 kg	euro	n.q.		da 144 a 156 kg	euro	n.q.	
da 40 kg	euro	n.q.		da 156 a 176 kg	euro	n.q.	
da 50 kg	euro	n.q.		da 176 a 180 kg	euro	n.q.	
da 80 kg	euro	n.q.		da 180 a 185 kg	euro	n.q.	
da 100 kg	euro	n.q.		oltre 185 kg	euro	n.q.	

Parma

DA ALLEVAMENTO				DA MACELLO PESO VIVO			
da 15 kg	euro	n.q.		da 130 a 144 kg	euro	n.q.	
da 25 kg	euro	n.q.		da 144 a 156 kg	euro	n.q.	
da 30 kg	euro	n.q.		da 156 a 176 kg	euro	n.q.	
da 40 kg	euro	n.q.		da 176 a 180 kg	euro	n.q.	
da 50 kg	euro	n.q.		da 180 a 185 kg	euro	n.q.	
da 80 kg	euro	n.q.		oltre 185 kg	euro	n.q.	

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province.

Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.

ORTOFRUTTA

Bologna

	euro	min	max
Albicocche Farbela 40+		0.85	0.90
Nettarine Big Top 21+		0.75	0.85

ORTAGGI BIOLOGICI

Bologna

	euro	min	max
Aglio secco (sfuso casse 10 kg)		5.90	6.10
Carote (casse da 10 kg)		2.10	2.30
Cipolla dorata 40/60 (casse)		1.75	1.85
Finocchi 1ª cat. (plateaux)		n.q.	n.q.
Patate novelle (casse 10 kg)		1.45	1.65
Pomodoro ciliegino (vaschette 500 gr)		2.90	3.90

UVA DA VINO, VINI, MOSTI

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Vino Albana di Romagna Docg (Etgd)		6.50	8.00
Vino Sangiovese di Romagna Docg (Etgd)		5.70	8.00
Vino Trebbiano di Romagna Docg (Etgd)		3.80	7.80

FRUTTA BIOLOGICA

Bologna

	euro	min	max
Angurie Crimson 6/8 kg		1.40	1.60
Banane (cartoni da 18 kg)		2.00	2.35
Limoni 58/67 (casse da 10 kg)		1.70	2.00
Nettarine B+		2.90	3.10

ORTAGGI

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Fagiolini (pieno campo macchina)		0.35	0.40
Melanzane tonde (serra)		0.35	0.45

CEREALI

Bologna

FRUMENTO TENERO DI PRODUZIONE NAZIONALE			
	euro	min	max
N. 1		20.20	20.70
N. 2		19.00	19.50
N. 3		18.60	19.00

FRUMENTO DURO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro	min	max
Fino		21.50	22.00
Buono mercantile		20.20	20.70

CEREALI MINORI

	euro	min	max
Avena rossa		18.50	18.70
Orzo nazionale - p.s. 62/64		17.40	17.70
Orzo estero (nazionalizzato)		17.90	18.20

GRANOTURCO

	euro	min	max
Nazionale comune		18.30	18.50
Farina di granoturco integrale		20.50	20.70

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna. Si riferiscono a prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi di merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (ER).

CREMONA

• **RIVAROLO DEL RE**
c/o Malachini Gianfranco
Via U. Bassi, 44/46
Tel. 0375 535145
Titolare Bruna Malachini
333 3671221
info@malachini.net
(mais-soia)

PARMA

• **CASALE di MEZZANI**
c/o Centro Essiccazione Progeo
Strada della Pace, 31
Tel. 0521 817267
337 585462 (principale)
335 7231644 (secondario)
(mais-sorgo-soia-girasole)

• **MADREGOLO di COLLECCHIO**
c/o Concessionaria Progeo
Via Roma, 8
Tel. 0521 800974 (negoziato)
335 8244253
339 7379313
(sorgo-girasole-soia)

REGGIO EMILIA

• **REGGIOLO**
c/o Ditta Bertazzoni
Via Guastalla, 2
Tel. 0522 972541
339 1667307
Cellulare Ufficio 334 6893519
(mais-sorgo-soia-girasole)

• **MASONE**
c/o Mangimificio Progeo
Via Asseverati, 1
Tel. 0522 346411
346686-88
(sorgo-soia-girasole)

• **POVIGLIO**
c/o Concessionaria Progeo
Via Parma, 82/A
0522 967042 (negoziato)
348 0701173 (principale)
366 4930824 (secondario)
338 6138828
(mais-sorgo-soia)

• **S. GIOVANNI di NOVELLARA**
c/o Concessionaria Progeo
Via Pelgreffi, 9
Centro di ritiro: Via Bruciata, 1
Tel. 0522 657111
338 6957680
328 8383158
(sorgo-soia)

MANTOVA

• **CARBONARA PO**
c/o SAIC Srl
Via C. Battisti, 16/a
Tel. 0386 41792
335 7327710
Fax 0386 41912
(mais-soia)

• **S. MARTINO dall'ARGINE**
c/o Essiccatoio AGOSTA
Via Kennedy, 34
Tel. 0376 919031 (centro)
Tel. 0376 91606 (abitazione)
335 7327710
(mais-soia-girasole)

• **SUZZARA**
c/o Essiccatoio GROSSI
Zona Industriale Rangavino
Rif. Sig. Simonini
335 5351830 • 392 0606269
(mais-soia)

• **VIADANA**
c/o Concessionaria Progeo
Via G. Rossa, 97
Zona Industriale Gerbolina
Tel. 0375 781107 (negoziato)
373 5159589 (principale)
348 0701171 • 348 0701170
347 4602518
(mais-sorgo-soia-girasole)

• **VILLA POMA**
c/o Concessionaria Progeo
Via Roma Nord, 147
Tel. 0386 565492
Fax 0386 864006
348 3982835 • 340 2735003
(mais-sorgo-soia)

MODENA

• **BOMPORTO**
c/o Concessionaria Progeo
AGRINOVA Srl
Via Zoccolo, 3
Tel. 059 819143 (negoziato)
335 6021768
328 2258176
(solo sorgo-soia)

• **FINALE EMILIA**
c/o Concessionaria Progeo
Agrizoo S. Felice
Zona Polo Industriale
Via Rottazzo 1/A
349 3705265
(mais-sorgo-soia)

• **RECOVATO di CASTELFRANCO EMILIA**
c/o ex Caseificio
Via per Recovato, 29
Tel. 059/937075 (centro)
Tel. 059/926168 (negoziato)
348 7671860
(mais-sorgo-soia-girasole)

• **S. MARINO di CARPI**
c/o Concessionaria Progeo
EMPORIO VERDE Srl
Via Prov.le Motta 77/u
Tel. 059 687085
348 4855406
fax 059 6311700
(sorgo-soia)

BOLOGNA

• **CASTEL S. PIETRO**
c/o ex Stabilimento
CORTICELLA
Via Mori, 690 - Loc. Gallo
Tel. 051 946588
335 1424623
castelsanpietro@progeo.net
(solo sorgo-girasole)

• **GRANAROLO EMILIA**
c/o Stabilimento Progeo
Via Marconi 4/2
Tel. 051 6067011 - 65
Fax 051 6067022
pesa.granarolo@progeo.net
(mais-sorgo-soia-girasole-
vitreo)

• **IMOLA**
Via Correcchio - Sasso Morelli
347 0438248 (principale)
335 5701074 (secondario)
(sorgo)

• **MOLINELLA**
c/o COOP. AUTOTRASPORTI
Via Provinciale
Circonvallazione, 95
Tel. 051 881199
Fax 051 881292
Cellulare Ufficio 347 3404570
(mais-sorgo-soia-vitreo)

• **S. MATTEO della DECIMA**
ex Az. Agr. FONTANA
Via Fontana, 6
348 7671865
(mais-sorgo-soia-girasole)

• **S. PIETRO in CASALE**
località Rubizzano
via Fontana, 1025
Tel. 335 5913637 • 338
6516375
(mais-sorgo-soia)

• **ZOLA PREDOSA**
c/o ex STALLA COOP.
PRODUTTORI AGRICOLI
Via Madonna dei Prati, 89/2
347 2301874
(sorgo-girasole-soia)